

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIII N. 4

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

APRILE 2021

Distribuzione Gratuita

MANIFESTAZIONE A ROMA PER IL RECOVERY FUND

Trebisacce, 28/04/2021 - Il Sindaco di Trebisacce, Franco Mundo, di Oriolo, Simona Colotta di Montegiordano, Rocco Introcaso, di Rocca imperiale, Giuseppe Ranù e di Nocera, Maria Antonietta Pandolfi, che hanno partecipato a Roma alla manifestazione di protesta contro le scelte relative al Recovery fund adottate dal governo, esprimono rammarico e delusione rispetto alle aspettative che si erano create.

Tale delusione deriva, non solo per la riduzione degli investimenti nel sud, limitati al 40%, anziché presenti in misura del 60% così come previsto dalle linee guida della Comunità Europea, ma soprattutto perché ancora una volta tutte le aspettative sono state tradite.

Il Nord della Calabria, in particolare lo Ionio, non è stato destinatario di alcun intervento strutturale che potesse contribuire a migliorare lo sviluppo del comprensorio.

Non è previsto alcun intervento né per quanto riguarda la mobilità stradale di collegamento con le aree interne né l'ammmodernamento della ferrovia ionica con previsione dell'alta velocità che colleghi Sibari a Metaponto-Taranto-Bari. La cosa grave è che in tale contesto escluso il Sen. Magorno, nessuno dei parlamentari o degli esponenti politici calabresi regionali ha contestato le scelte operate dal governo.

Ancora una volta la fascia ionica e le aree interne vengono



penalizzate e relegate ai margini, non solo dell'Italia, ma della Calabria.

A nulla sono valse le manifestazioni e le proteste di questi giorni. Il Parlamento e il Governo, a trazione nordista, sono rimasti sordi rispetto alle richieste formulate dai sindaci, mortificando ancora una volta un importante territorio, lasciando inalterato il divario nord/sud.

È chiaro che si pone un problema di rappresentanza politica, che riesca a porre al centro dell'attenzione questo importante comprensorio della Calabria. Se non cresce il mezzogiorno non cresce neanche l'Italia.

BANDIERA BLU 2021: RECORD PER TREBISACCE, PREMIATE ANCHE ROSETO E VILLAPIANA

Trebisacce, 25/04/2021 - Anche quest'anno, per il nono anno consecutivo, sul pennone più alto del Comune e lungo tutta la spiaggia sventolerà la prestigiosa Bandiera Blu 2021 assegnata dalla FEE (*Foundation for Environmental Education*) che, come è noto, ogni anno stila un **elenco di spiagge** che vengono insignite dell'ambito premio che certifica non solo la qualità delle acque della balneazione ma anche l'efficienza dei servizi e la sicurezza in mare e sulle spiagge. Relativamente alle spiagge dell'Alto Jonio Cosentino, insieme a Trebisacce, hanno consolidato la propria Bandiera Blu Roseto Capo Spulico (per il quinto anno consecutivo) e Villapiana (per il terzo anno consecutivo)

I SINDACI DELL'ALTO JONIO INCONTRANO IL PREFETTO

Alto Jonio, 28/04/2021 - Il Prefetto di Cosenza dr.ssa Cinzia Guercio nell'esercizio delle sue funzioni di raccordo istituzionale tra lo Stato e gli Enti Locali, dopo aver incontrato un gruppo di Sindaci della Valle del Savuto, martedì 27 aprile ha incontrato una rappresentanza dei Sindaci dell'Alto Jonio (Trebisacce, Villapiana, Rocca Imperiale, Oriolo, Roseto Capo Spulico e Plataci) per discutere sui problemi che assillano le comunità locali, soprattutto in questo particolare momento di pandemia. Nell'invito rivolto ai Sindaci, la Prefettura ha spiegato che dopo un anno di esercizio delle funzioni di Prefetto della provincia di **Cosenza**, caratterizzato dalla gestione di numerose problematiche, in gran parte connesse con l'emergenza epidemiologica in atto, nonché da numerose interlocuzioni intercorse singolar-



che hanno saputo distinguersi adottando anche nel 2020 importanti politiche di sostenibilità ambientale e di coinvolgimento attivo dei cittadini -residenti e di quelli "stagionali" nella salvaguardia dell'eco-sistema terrestre e marino. Quest'anno, secondo il sito turistico "Travel 365" che ha anticipato le comunicazioni ufficiali della FEE, salvo improbabili ripescaggi dell'ultima ora, sarebbero 385 le Bandiere Blu (nel 2020 sono state 407) assegnate in tutta Italia secondo criteri oggettivi e non discrezionali, di cui solo 11 sono state assegnate alla Calabria (nel 2020 sono state 14) a dimostrazione che anche sotto questo aspetto la Calabria, pur premiata da Dio con oltre 700 chilometri di coste, segna ancora il passo. La Liguria, con i 30 vessilli ottenuti dalla FEE, è la Regione più premiata, seguita dalla Toscana con 19 e dalla Campania con 18. Queste, comunque le spiagge calabresi destinatarie della Bandiera Blu 2021 che, insieme all'auspicabile rallentamento della pandemia, dovrebbe aiutare a far crescere il turismo estivo che rappresenta una delle poche risorse della Calabria: provincia di Catanzaro: Soverato (Baia dell'Ippocampo) e Sellia Marina (località Ruggero-SanVincenzo-Sena-Jonio-Rivachiarà). Provincia di Cosenza: Roseto Capo Spulico (Lungomare); Trebisacce (Lungomare dei Saraceni, Viale Magna Grecia e Riviera delle Palme); San Nicola Arcella (Arcomagno, Canale Grande Marinella); Praia a Mare (Camping Internazionale, Punta Fiuzzi); Tortora (La Pineta e Fiume Noce) e Villapiana (Villapiana Lido e Villapiana Scalo). Provincia di Crotona: Cirò Marina (Punta Alice e Cervara Madonna di Mare); Melissa (Litorale Torre Melissa). Provincia di Reggio Calabria: Roccella Jonica (Lido). Come è noto, per poter partecipare al Concorso per l'assegnazione della Bandiera Blu, la FEE pretende che vengano rispettati criteri sempre più stringenti a cui non è facile attenersi. Quattro comunque i requisiti che riguardano altrettante aree tematiche: a) Qualità delle acque della balneazione; b) Educazione Ambientale e Informazione, a par-

ture dalla Scuole; c) Gestione ambientale; d) Servizi e Sicurezza sulle spiagge, soprattutto a favore dei portatori di disabilità.

Pino La Rocca

I SINDACI DELL'ALTO JONIO INCONTRANO IL PREFETTO *Continua dalla prima pagina*

mente con gli amministratori locali, S.E. il Prefetto ritiene opportuno avviare una serie di incontri con i Sindaci della Provincia, al fine di delineare un quadro degli aspetti e delle problematiche più rilevanti che interessano il territorio.



Nell'incontro con i Sindaci dell'Alto Jonio, svoltosi ovviamente con tutte le precauzioni imposte dal Covid-19, i

Sindaci hanno accennato alle problematiche relative a ciascun Comune, ma la discussione si è incentrata in particolare su tematiche più rilevanti, come il diffuso dissesto idrogeologico che interessa tutti i comuni e gli interventi adottati, finanziati e da finanziare. Di particolare rilevanza, secondo tutti i Sindaci presenti, il problema del conferimento dei rifiuti solidi urbani che nella passata stagione estiva ha creato non pochi danni di immagine a tutta la Calabria nonché rischi di natura igienico-sanitaria. A questo proposito i Sindaci hanno chiesto in coro al massimo rappresentante dello Stato di predisporre azioni preventive al fine di evitare i problemi di conferimento verificatisi l'anno scorso. Altro problema importante, quello della stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili (LSU) e di pubblica utilità (LPU) e, a questo proposito, i Sindaci hanno chiesto al Prefetto di sollecitare la Regione Calabria e il Governo Centrale ad integrare le risorse per assicurare un salario decoroso a questi padri di famiglia. Da parte sua il Sindaco di Trebisacce Franco Mundo, oltre a sollecitare risorse per l'adeguamento degli impianti idrici gran parte dei quali vecchi ed obsoleti, anche a nome dei colleghi dell'Alto Jonio ha chiesto a S.E. il Prefetto di promuovere un'azione diretta al Commissario Straordinario dell'Asp Cosentina al fine di evitare la soppressione del Distretto Sanitario "Jonio Nord" e l'accorpamento ad un unico e sproporzionato Mega-Distretto Jonico. In riferimento alla realizzazione della nuova S.S. 106, il Sindaco Mundo ha chiesto inoltre al Prefetto che per i lavori del Terzo Megalotto venga stipulato un Patto per la Legalità e, infine, ha invitato il referente provinciale del Ministero dell'Interno ad adoperarsi per la stabilizzazione del personale del Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Trebisacce che da anni, insieme alle Forze dell'Ordine e alla Protezione Civile, contribuiscono a garantire la sicurezza di tutto il Comprensorio.

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: *Giovanni Di Serafino*

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*

Hanno collaborato: *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino Larocca, Vincenzo La Camera, Vincenzo Liguori, Anna Maria Algieri, Giovanni Munno, Francesco D'Amore, Andrea Renne, Emanuela Valastro, don Michele Munno, don Michel Sewodo.*

Realizzazione grafica ed impaginazione: *G. Di Serafino*

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del Primo Canto dell'*Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che, presto, diventerà un libro.

Il canto I. Introduzione al *folle viaggio*. La *selva oscura* (del peccato e dello smarrimento dell'uomo, di *Dante-umanità*). Le tre allegoriche fiere: la lonza, il leone e la lupa. La provvidenziale apparizione, quasi un colpo di scena, di Virgilio (che simboleggia la ragione umana, la filosofia, la saggezza, la coscienza e politicamente l'Impero). A un Dante terrorizzato, Virgilio spiega come si trova lì per sostenerlo e guidarlo nell'ardua impresa del *folle viaggio* nel mondo dei morti, dove potrà vedere come l'uomo, quando non è sorretto dalla Ragione e dalla Fede, precipita nel peccato, nella perdizione e nell'abiezione e come si possa ottenere la purificazione dei peccati e dell'anima, fino al raggiungimento della beatitudine e della visione di Dio, che è vero Amore. Ma per questo traguardo e questa visione occorrerà la guida di una donna, Beatrice (la Fede, la Teologia, la Rivelazione, la Grazia divina e politicamente la Chiesa, il Papato) che ha già provveduto ad intercedere affinché Virgilio scendesse in soccorso di Dante. Il quale, superata l'angoscia e lo spavento dovuto alle tre pericolose fiere, accetta di farsi guidare dal famoso saggio.

Nel primo canto introduttivo della *Commedia*, Dante dice ai suoi lettori che *nel mezzo del cammin di nostra vita*, cioè all'età di 35 anni (e dunque i ceti benestanti vivevano, in media, fino a 70 anni) si ritrova in *una selva oscura* (la selva del peccato). Un panorama orribile, quello in cui si ritro-



va Dante, tanto orribile che solo a pensarlo fa venire la paura; è tanto terribile questo scenario infernale che può essere paragonato alla morte, ma siccome lì ha trovato anche il bene (Virgilio, cioè l'uomo che simboleggia la Ragione umana e politicamente l'Impero di stampo romano, con tutta la sua grandezza e il suo mito), ecco che si premura di dire che dirà delle altre cose che ha subito visto (Virgilio che lo salva dalle tre *fiere*, belve): *Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura ch'è la diritta via era smarrita. Ah quanto a dir qual era è cosa dura esta selva selvaggia e aspra e forte che nel pensier*

rinova la paura! Tant'è amara che poco è più morte; ma per trattar del ben ch'io vi trovai, dirò dell'altre cose ch'ì v'ho scorte.



Salvatore La Moglie

Dante avverte subito il lettore (ed è finzione letteraria da romanzo davvero azzeccata) di non sapere come si è trovato nell'orribile selva: *lo non so ben ridir com'io v'entrai, tant'era pieno di sonno a quel punto che la verace via abbandonai*: dormiva della grossa, dice, ma in verità, si tratta del *sonno della ragione* che, quando non è vigile, fa deviare e ci fa smarrire dalla giusta via della virtù e della rettitudine fino a farci finire dentro l'orribile selva del peccato e della perdizione che ci condanna alla morte spirituale, dopo quella fisica e, quindi, alla dannazione eterna. Tuttavia, la vista di un *colle*, poi *diletto monte* (la vita virtuosa che è fonte di gioia) da dove si scorge il sole in mezzo a tanta oscurità e penombra, ridà al *viandante* un po' di fiducia e di speranza dopo tanta angoscia e paura: Dante guarda indietro e si paragona al naufrago che nuota disperato per la salvezza e crede che si salverà anche lui dopo tanta tremenda paura e angoscia provocata dalla selva infernale che travolge ogni umana esistenza: *E come quei che con lena affannata uscito fuor del pelago alla riva si volge all'acqua perigliosa e guata, così l'animo mio, ch'ancor fuggiva, si volse a retro a rimirar lo passo che non lasciò già mai persona viva*. Quindi, dopo essersi riposato un po' e procedendo sempre con tanta paura e dubbi per la *selva oscura*, ecco che a farlo ripiombare nel terrore e nell'angoscia più disperata è l'apparizione, all'inizio di un'erta, di una prima *fiera*, una *lonza* (una specie di lince, di leopardo, allegoria della lussuria e, secondo alcuni, del corrotto e degenerato partito guelfo di allora) maculata, agile e veloce (*una lonza leggiera e presta molto, che di pel maculato era coverta*), che gli si piazza davanti e gli impedisce il cammino, il viaggio intrapreso per il bene e la salvezza dell'umanità (*non mi sia partia d'innanzi al volto, anzi impediva tanto il mio cammino*). Era così minacciosa che Dante pensa di *ritornar più volte volto*, cioè indietro e rinunciare, quindi, alla sua missione voluta da Dio per la salvezza dell'uomo. Tuttavia, l'ora mattutina, il sole che si sa sorgere ogni giorno e *la dolce stagione*, cioè la primavera, lo inducono a sperare ma, a un tratto, gli appaiono, davanti ai poveri occhi, altre due *fiere* ancora più minacciose e terrorizzanti: un leone (allegoria della superbia e dell'arroganza, uno dei grandi mali che affliggevano e affliggono tuttora il pianeta Terra, e qualcuno ha voluto vederci un'allegoria della Casa Reale della Francia di allora) e una lupa (allegoria dell'*avarizia*, cioè della cupidigia, del desiderio smisurato di beni terreni, di ricchezze e di potere; altro grandissimo male che genera, che è fonte di corruzione, di degenerazione e di tanti altri mali; e potrebbe essere allegoria della cupidigia di ricchezze e di potere della Chiesa corrotta e degenerata), una belva talmente pericolosa che

molte genti fe' già viver grame e che terrorizza tanto il povero Dante da fargli perdere la speranza di salvarsi e, infatti, *la bestia senza pace* (cioè insaziabile, sempre allegoricamente affamata) lo spaventa così tanto, col suo andargli incontro, da risospingerlo nella parte più oscura della selva: *...ma non si che paura non mi desse la vista che m'apparve d'un leone. Questi pareva che contra me venesse con la test'alta e con rabbiosa fame, sì che pareva che l'aere ne temesse. Ed una lupa, che di tutte brame sembrava carca nella sua magrezza, e molte genti fe' già viver grame, questa mi porse tanto di gravezza con la paura ch'usciva di sua vista, ch'io perdei la speranza dell'altezza.*



Le tre fiere sono dei grandi e terribili mali-tentazioni per l'uomo e non soltanto minacce alle quali possiamo cedere per paura e viltà. Ma, a un tratto, accade qualcosa di miracoloso ed ecco che l'uomo, se vuole, può salvarsi e redimersi: *Mentre ch'ì ruvinava in basso loco, dinanzi alli oc-*

chi mi si fu offerto chi per lungo silenzio pareva fioco. Proprio quando tutto sembrava perduto, appare, miracolosamente, quasi come *deus ex machina*, il poeta Virgilio, l'autore dell'*Eneide* tanto amato da Dante, suo modello ideale di scrittore e di stile che, nell'antichità, era ritenuto persino una sorta di mago e di profeta. Dante ne fa il simbolo della Ragione umana che, quando è silente e poco vigile, può condurci a rovina, farci perdere la giusta via della virtù e di Dio (*il ben dell'intelletto*) e quindi al peccato e alla dannazione dell'anima. Virgilio (*famoso saggio*) rappresenta anche l'umana filosofia – spiega bene Natalino Sapegno nel suo celebre commento (La Nuova Italia Editrice, 1963) – e anche l'autorità imperiale, alla quale la Provvidenza ha assegnato il compito di guidare gli uomini alla felicità temporale. Insomma: *Il sonno della ragione genera mostri*, sembra dirci Dante anticipando di alcuni secoli Francisco Goya. La Ragione e la Fede sono, per Dante, i migliori baluardi, la migliore diga da opporre al Male dilagante che regna sovrano sulla Terra.

Che tu sia uomo o anima, ti prego di avere misericordia di me e di aiutarmi, gli grida il terrorizzato Dante (*miserere di me...*), al quale Virgilio risponde presentandosi come anima, figlio di genitori lombardi, nato ai tempi di Giulio Cesare e vissuto sotto il regno del magnanimo Augusto, quando a prevalere erano *gli dei falsi e bugiardi* del paganesimo. Gli dice ancora di essere stato un poeta e di aver narrato nell'*Eneide* le vicende di Enea che, dopo l'incendio della superba Troia, si mette sulle spalle il padre Anchise e si avvia (secondo la leggenda) verso il Lazio, dove darà origine alla *gens Giulia* e quindi alla stirpe dei Cesari, cioè degli imperatori Romani: *Quando vidi costui nel gran deserto, "Miserere di me" gridai a lui, "qual che tu sii, od ombra od omo certo!". Rispuosemi: "Non omo, omo già fui, e li pa-*

renti miei furon lombardi, mantovani per patria ambedui. Nacqui sub Julio, ancor che fosse tardi, e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto al tempo delli dei falsi e bugiardi. Poeta fui, e cantai di quel giusto figliuol d'Anchise che venne da Troia, poi che 'l superbo Iliò fu combusto. Ma tu perché ritorni a tanta noia? Perché non sali il diletto monte ch'è principio e cagion di tutta gioia?".

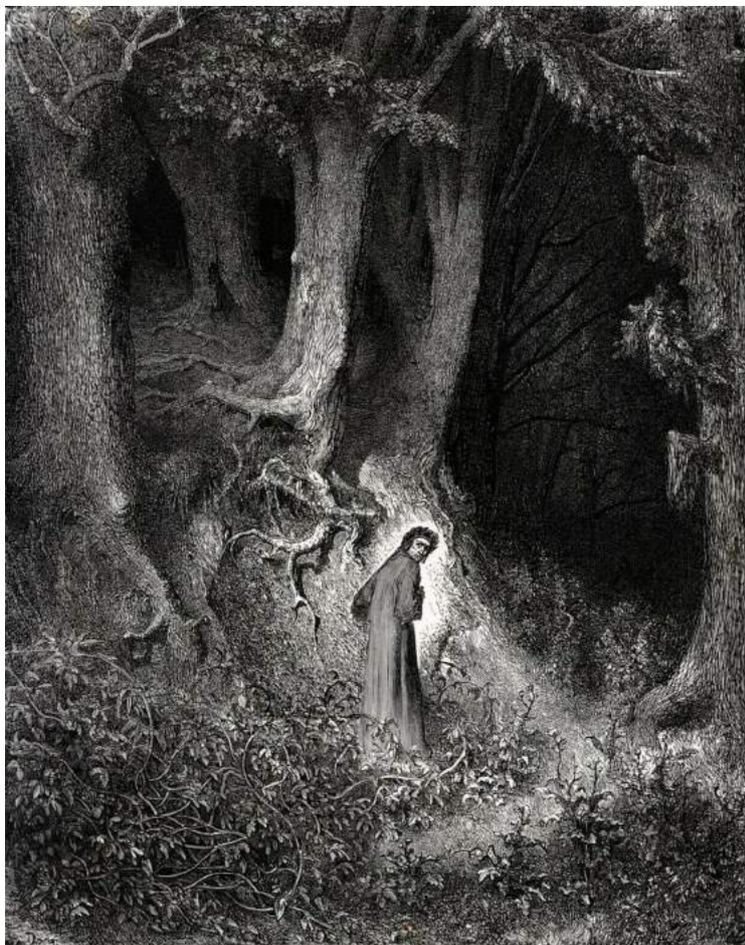
A Virgilio che gli chiede perché sta indietreggiando invece di proseguire il viaggio verso *il diletto monte* (il metaforico colle della virtù), Dante non spiega subito il motivo ma gli dice, con la testa piegata in segno di rispetto (*con vergognosa fronte*) dinanzi a così grande personalità, di aver capito chi ha di fronte: Tu sei Virgilio, quella fonte poetica di cui si parla ovunque e, con entusiasmo, prosegue con un lungo elogio: *Or se' tu quel Virgilio e quella fonte che spandi di parlar sì largo fiume? O delli altri poeti onore e lume, vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore che m'ha fatto cercar lo tuo volume. Tu se' lo mio maestro e 'l mio autore; tu se' solo colui da cu' io tolsi lo bello stilo che m'ha fatto onore: tu, degli altri poeti, sei onore e luce; mi giovi presso di te il tanto studio e il grande amore con cui ho approfondito la lettura della tua opera (l'*Eneide*); tu sei il mio maestro e l'autore per eccellenza, quello più autorevole, il mio modello ideale, quello da cui ho mutuato lo stile elevato, illustre, tragico (*lo bello stile*) che mi ha dato onore tra i poeti. Detto questo, Dante passa a chiedere aiuto al *famoso saggio*, a quello che nel settimo canto dell'*Inferno* definisce il *savio gentil che tutto seppe*: La vedi la bestia (cioè la lupa)? Ebbene, è lei che mi spaventa a morte e che mi stava facendo ritornare indietro... è così terribile che mi fa tremare tutto il corpo (*vedi la bestia per cu' io mi volsi: aiutami da lei, famoso saggio, ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi*).*

Virgilio ha capito che il Dante pauroso e in lacrime è afflitto da scarso coraggio e da atteggiamento amletico e tentennante: gli dice, con tono risoluto, che se vuole veramente salvarsi dalla selva oscura (dal peccato) deve cambiare atteggiamento: *A te convien tenere altro viaggio se vuoi campar d'esto loco selvaggio.* Devi essere più coraggioso e ben deciso, perché la belva che hai di fronte a te (la lupa) è così minacciosa e terribile (e anche tentatrice...) da impedire di passare a chi si trova sulla sua via fino ad ucciderlo; ha una natura così malvagia e perversa da non sentirsi mai sazia e da avere sempre brama di cibo (la ricchezza, i beni materiali, la *roba*), anche dopo aver mangiato molto. Gli animali, cioè i vizi, i mali, con cui ben lega ed è in sintonia sono tanti e saranno ancora di più fino a quando non apparirà sulla scena il Veltro (un riformatore?), che la ucciderà procurandole molto dolore: (*infin che 'l Veltro verrà, che la farà morir con doglia*): *...ché questa bestia, per la qual tu gride, non lascia altrui passar per la sua via, ma tanto lo 'mpedisce che l'uccide; e ha natura sì malvagia e ria, che mai non empie la bramosa voglia, e dopo 'l pasto ha più fama che pria. Molti son li animali a cui s'ammoglia, e più saranno ancora, infin che 'l Veltro verrà, che la farà morir*

con doglia. Questi non ciberà terra né peltro, ma sapienza, amore e virtute, e sua nazione sarà tra feltro e feltro. Di quell'umile Italia fia salute per cui morì la vergine Camilla, Eurialo e Turno di ferute. Questi la caccerà per ogni villa, fin che l'avrà rimessa nello 'nferno, là onde invidia prima dipartilla.

Cosa sia questo Veltro ancora, dopo sette secoli, resta un mistero e fa forse parte dell'aspetto occultista, misterico, diciamo così, di Padre Dante. Per combattere e vincere la lupa – spiega ancora bene il Sapegno – occorre un veltro, e cioè un cane da caccia ben addestrato e veloce. E poiché nella lupa è rappresentata l'avarizia o la cupidigia, come causa fondamentale del disordine civile e morale dell'umanità, il Veltro dovrà rappresentare, nella mente di Dante, un'azione di riforma promossa da Dio, che perseguiti la cupidigia per ogni villa, cacciandola dovunque si annidi, e ristabilisca nel mondo tutto, e particolarmente nell'Italia, l'ordine e la giustizia. Si tratta – prosegue il Sapegno – di una profezia espressa da Dante con linguaggio volutamente oscuro e ambiguo e, dopo aver fatto notare che nella *Commedia* c'è più di una pagina profetica, avverte di respingere la tentazione di vedere nel Veltro personaggi come il papa Benedetto XI, l'imperatore Arrigo VII, Ugucione della Faggiola o Cangrande della Scala. Il male, il vizio dell'avarizia era particolarmente detestato dal Poeta perché causa essenziale della corruzione ecclesiastica, e dell'allontanamento della Chiesa dalla sua pura missione spirituale e dalla povertà evangelica. Pertanto, nel Veltro si dovrà scorgere una forza capace di assumersi il compito primario di riformare la Chiesa e di ricondurla alle sue origini apostoliche: e potrà essere un imperatore, che ristabilisca la giusta distinzione fra il potere temporale e quello spirituale, ovvero un pontefice che operi dall'interno il rinnovamento in senso evangelico degli istituti ecclesiastici. E conclude di propendere per la seconda ipotesi. (Sia detto per inciso, se dovessi pensare al Veltro nell'ipotesi suggerita dal Sapegno, direi che l'incarnazione del misterioso Veltro potrebbe essere papa Francesco, il papa comunista, come lo definiscono i più conservatori e retrogradi interpreti del giornalismo, in quanto cerca di imporre una riforma morale alla riottosa e potente Curia romana, più avida di beni materiali che spirituali e morali, e i più recenti scandali, che hanno visto protagonisti importanti cardinali, ne sono un ulteriore miserevole emblema).

Il Veltro (il riformatore ovvero un papa spirituale, secondo il Sapegno) che verrà – spiega, dunque, Virgilio a Dante – non sarà avido di potere o di ricchezze ma soltanto di sapienza, amore e virtute (le tre persone della Trinità, e cioè Figlio, Spirito Santo e Padre) e avrà origini umili e nascerà avvolto da panni di poco valore. L'avvento di questo Veltro di quell'umile Italia fia salute, sarà la salvezza di questa Italia misera e caduta in basso, in declino morale per la quale, inizialmente, morirono, diedero la loro vita (nella guerra combattuta da Enea e dai Troiani per la conquista del Lazio) eroi come la vergine Camilla, Eurialo e Turno e Niso di



ferute, cioè per le ferite mortali che furono loro inferte nel combattimento. Il Veltro darà ovunque la caccia alla lupa fino a quando non l'avrà ricacciata per sempre nell'Inferno, da dove Satana, il Male l'aveva fatta uscire per corrompere gli uomini. E, dunque, caro Dante, credo proprio – gli dice Virgilio – che, per il tuo bene e la tua salvezza, tu mi debba seguire: (*Ond'io per lo tuo me' penso e discerno che tu mi segui, e io sarò tua guida e trarrotti di qui per luogo eterno, ove udirai li antichi spiriti dolenti*) io ti farò da guida per tutto il viaggio attraverso l'Inferno, durante il quale sentirai le urla disperate di dolore delle anime dannate che sono qui da lunghissimo tempo, che soffrono talmente tanto da desiderare, dopo la morte fisica, anche quella spirituale (*la seconda morte ciascun grida*); poi, nel Purgatorio, *vederai color che son contenti nel foco, perché speran di venire quando che sia alle beati genti*: vederai le anime di quanti sono felici nell'espriare la loro pena perché sperano di raggiungere i luoghi della beatitudine, cioè del Paradiso, dove, se tu vorrai salire, sarai guidato da Beatrice, *anima... a ciò più di me degna: con lei ti lascerò nel mio partire*: essendo un pagano e, quindi, non sorretto dalla Grazia divina, Virgilio non può guidarlo per le vie del Paradiso (*ché quello imperador che là su regna, perch'io fu' ribellante alla sua legge, non vuol che 'n sua città per me si vegna*). Pertanto, la nuova guida sarà Beatrice, la donna tanto amata e idealizzata dal Poeta, conosciuta quando aveva 9 anni e poi rivista quando ne aveva 18. Beatrice di Folco Portinari, donna realmente esistita e forse realmente amata e desiderata da Dante, morta a soli 24 anni nel 1290, e che era già stato tanto esaltata nella *Vita nuova*, opera nella quale

il Poeta avverte il lettore che ha intenzione di esaltarla e di dire di lei *quello che mai non fue detto d'alcuna* e cioè nella *Divina Commedia*, dove diventa definitivamente donna-angelo *scala al Fattore*, cioè la *donna-miracolo* capace, con la sua Grazia, di condurre alla beatitudine celeste, fino al Paradiso e alla visione di Dio.

Il primo canto della *Commedia* si chiude con Dante che prega Virgilio di fargli da guida affinché possa salvarsi dalla *selva*, sfuggire al peccato e alla dannazione eterna (*acciò ch'io fugga questo male e peggio*) e poter, infine, giungere (dopo aver visto le sofferenze dell'Inferno), alle porte del Paradiso (*si ch'io veggia la porta di san Pietro*). Virgilio acconsente e va avanti, con Dante che lo segue (*allor si mosse, e io li tenni retro*): la Ragione deve andare avanti, deve sempre precedere perché deve fare da faro, deve illuminare e guidare il nostro tragitto, il nostro rischioso e pericoloso cammino su questa Terra. Virgilio è il lume di *Dante-umanità*, il lampadoforo, ovvero colui che, nel cuore della notte, porta il lume e, se non fa luce per sé, certamente la fa a chi gli sta dietro. La metafora per Virgilio che ci sembra davvero azzeccata sia come maestro di letteratura, di stile che come simbolo della Ragione illuminante e istruente, la possiamo leggere nel *Purgatorio* (canto XXII) per bocca di Stazio, anch'egli tanto devoto e debitore verso il *famoso saggio*: *Facesti come quei che va di notte, che porta il lume dietro e sé non giova, ma dopo sé fa le persone dotte*.

Salvatore La Moglie

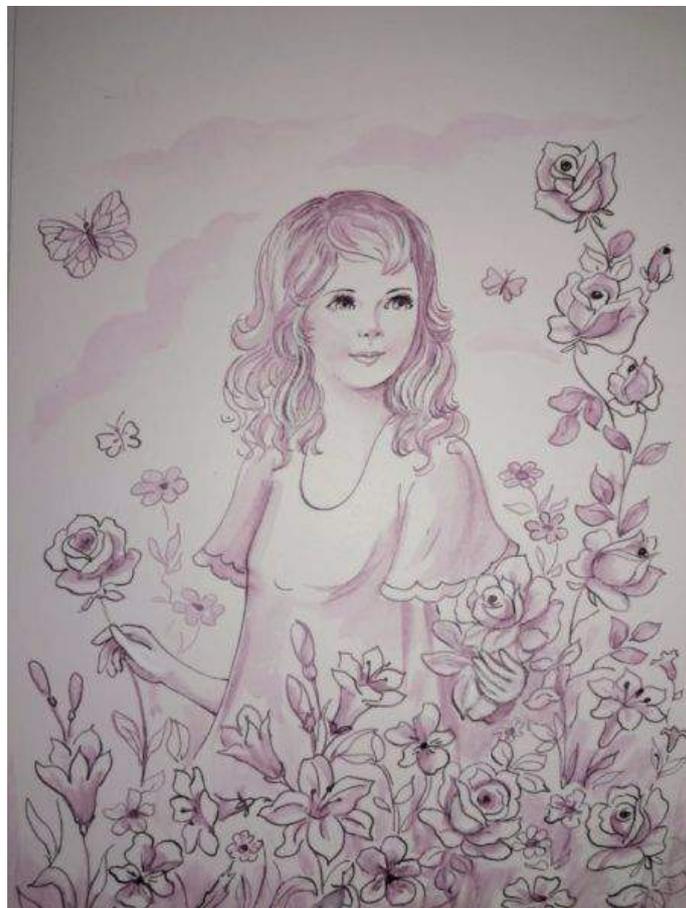
“AL CREPUSCOLO DELLA PASQUETTA”

di Anna Maria Algieri

Acri, 03/04/2021 - È un tenero ricordo della mia infanzia che voglio condividere in occasione della ricorrenza della Santa Pasqua 2021. In questo momento così particolare che il mondo sta vivendo, in cui usanze, abitudini e radicate consuetudini sono state stravolte dalla necessità dell'isolamento e della lotta al Coronavirus, è grande in tutti il desiderio di poter tornare alla normalità. “Al crepuscolo della pasquetta”, uno dei racconti del mio libro “Il giardino di Dida (Le sette fantasie)”, edito da Aletti Editore nel 2011, rievoca proprio l'antica tradizione di trascorrere il Lunedì dell'Angelo con parenti e amici fuori casa, magari in montagna o al mare, in festose e allegre comitive. L'augurio è quello di poter presto tornare a quei semplici e spontanei comportamenti.

Per quanto piccola, avevo capito che mi ero smarrita ed ero disperata di non trovare la via. Era di Pasqua, ed eravamo andati con più macchine per festeggiare la pasquetta assieme allo zio che si trovava nella sua baita in Sila. Il tempo era stato propizio per belle passeggiate, arrostiti l'agnello (e mangiare a volontà), ascoltare musica e organizzare giuochi di società.

Anche noi piccoli, presi dall'entusiasmo di essere all'aperto, iniziammo a raccogliere pigne e fiorellini.



Io, presa più degli altri in questa ricerca, non misurai la distanza che mi aveva separata dalla compagnia.

All'approssimarsi del crepuscolo cercai la via del ritorno, ma avevo smarrito il sentiero percorso. Mi trovai sola, non sapevo cosa fare, cominciai a piangere e a disperarmi. Intanto nella confusione della partenza, neanche i miei si erano accorti della mia assenza.

Quando si era sulla strada del ritorno ognuno pensò che fossi nell'altra macchina ma, giunti a casa, la sorpresa fu per loro assai sgradevole: io non ero in nessuna delle macchine. Iniziarono così le affannose ricerche sia presso le mie amiche che i nostri vicini di casa, ma nessuno sapeva niente.

Mio padre, preso da una fitta al cuore, non sapeva darsene ragione. Io, proprio io, che ero l'ultima figlia, la prediletta, la più preziosa, non c'ero più! Nel frattempo, però, guidata dal mio istinto di sopravvivenza, ero riuscita a guadagnare la baita. Al vedermi, mio zio, pur se contento, si preoccupò subito di come avrebbe potuto comunicare la cosa ai miei. Per fortuna si trovò a passare di lì un signore che rientrava in paese e che poté informare mamma e papà del mio arrivo alla baita.

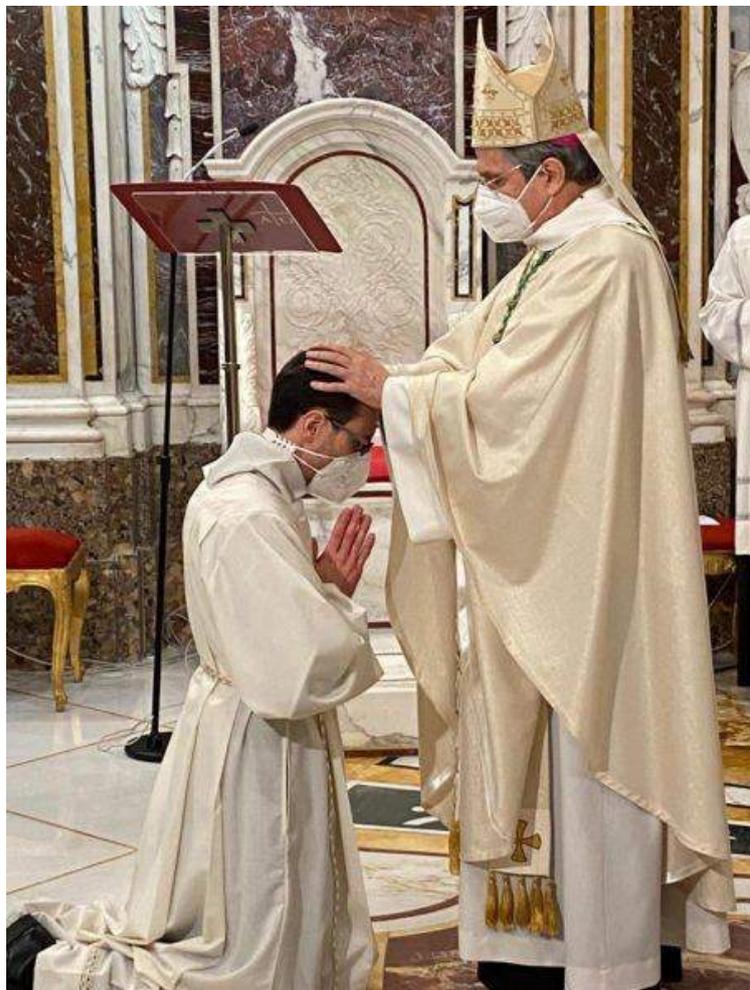
Il giorno successivo raccolsi le rose più belle per mia madre. La trovai davanti al camino: corsi veloce ad abbracciarla e le diedi mille baci, piangendo di gioia.

Mio padre, felice, stabilì che non si sarebbe più dovuto parlare di viaggi, e questa sarebbe stata l'ultima pasquetta fuori casa.

Anna Maria Algieri

GIORNATA DI GIOIA E DI GRAZIA PER I FEDELI DELLA CHIESA "MADONNA DELLA PIETÀ", GENNARO GIOVAZZINO È STATO ORDINATO DIACONO MONS. SAVINO: DUE MANI E UN CUORE IN PIÙ!

Trebisacce, 11/04/2021 - Una giornata di grande gioia, di grazia e di forte emozione quella vissuta oggi, 11 Aprile, dall'intera comunità religiosa della Parrocchia "Madonna



della Pietà", guidata dal Parroco Don Massimo Romano che da mesi si è speso per organizzare al meglio possibile l'ordinazione dell'accollito e seminarista Gennaro Giovazzino a Diacono e prossimo Presbitero.

Da oggi l'amico di sempre e di tutti Gennaro è Don Gennaro, divenuto ufficialmente "Servo" del Signore. E il servire e il saper obbedire al Signore è un privilegio, riservato a pochi eletti. Un lungo percorso di vita e di impegno nel quotidiano, grazie alla "chiamata" del Signore che lo ha portato ad essere Diacono, la cui missione è duratura e attiva nel tempo.

La emozionante cerimonia religiosa di ordinazione a Diacono di Gennaro Giovazzino si è svolta stamattina, presso la Basilica Pontificia Minore "S. Maria del Lauro" in Cassano All' Ionio, dove con l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di Sua Ecc.za Mons. Francesco Savino, il no-



stro concittadino Gennaro è divenuto Don Gennaro. L'intera cerimonia è stata trasmessa sui social e da Tele Libera Cassano, servizio molto utile e gradito perché non a tutti è stato possibile parteciparvi in presenza, a causa della pandemia. "Ringraziamo Dio per il dono delle vocazioni e preghiamolo perché continui a chiamare giovani alla sua sequela", ha comunicato S.E. il Vescovo Savino. E continuando, tra i tanti concetti, ha esternato che: Nella seconda Domenica di Pasqua, "della Divina Misericordia", le letture presentano la comunità cristiana generata dalla fede in Cristo Risorto. Nel Vangelo di Giovanni, il verbo "vedere" equivale a conoscere Gesù come Figlio mandato dal Padre a salvare il mondo, a manifestare la sua gloria, la luminosa Verità. Il "vedere" è riferito alla fede che coglie nei fatti concreti la luce della illuminazione e li trascende. In questa prima manifestazione di Gesù Risorto manca Tommaso che non crede come gli altri: i suoi dubbi esprimono la difficoltà della comunità degli Apostoli a credere nella resurrezione. Ecco perché Tommaso, nell'esercizio della sua ragione, vuole toccare i fori delle mani e del costato di Gesù.

Ma quando Gesù, "otto giorni dopo", si manifesta ancora e Tommaso lo vede, vede le sue mani e il suo petto, non lo sfiora nemmeno per verificare, si inginocchia e crede: "Mio Signore e mio Dio!". E ancora il Vescovo rivolgendosi a Gennaro: "A te, caro Gennaro, che riceverai l'Ordine Sacro del Diaconato, mi rivolgo con tanta gioia per il traguardo che oggi raggiungi prima di diventare, se Dio vorrà, presbitero. Il carattere ricevuto nel Sacramento del Diaconato viene mantenuto intatto ed anzi esaltato nell'Ordinazione presbiterale ed episcopale. Miei cari seminaristi, non dimenticate mai che il Signore vede il cuore, ed è nel cuore che accogliamo la chiamata di Cristo e che decidiamo la nostra risposta, frutto del discernimento sapienziale.

In questo discernimento siete accompagnati dall'intera comunità del Seminario, dagli educatori, dal padre spirituale e dal rettore don Rocco Scaturchio che ringrazio, e anche dalla comunità di appartenenza. Mi piace pensare che nel diaconato si diventa partecipi del cuore del vescovo e che, da questa mattina, il mio cuore caritativo si dilata e potrà contare su un volto e due mani in più. Auguri, caro Gennaro, a te, alla chiesa locale, alla tua parrocchia, alla comunità del Seminario e alla tua famiglia. Innamorati sempre di più di Gesù e del Vangelo".

A Cassano All'Ionio il nostro neo diacono è stato accompagnato da don Massimo Romano, da Don Vincenzo Calvosa,



parroco della Chiesa C.I.B.V.M., dalla sua famiglia: Lorenzo (papà), Mimma Gentile (mamma), Maria Francesca (sorella), Mannato Egidio (cognato) e Gentile Benedetta (zia), che accompagnano sempre Gennaro, essendo una famiglia unita e di sani principi religiosi e che hanno trasmesso a Gennaro. Nella parrocchia "Madonna della Pietà", prima dell'inizio della Santa Messa, delle ore 18,00, il parroco Don Massimo, ha voluto vestire da Diacono il nostro caro e amato Gennaro: camice, la stola diaconale e la dalmatica. E' bene ricordare che i paramenti del diacono sono frutti del dono sentito della comunità parrocchiale.

E Don Gennaro ora pronto e vestito da Diacono con un generoso inchino ha ringraziato di cuore tutti i presenti, non dimenticando il suo padre spirituale e parroco Emerito Mons. Gaetano Santagada, il Diacono Don Sebastiano Indraccolo e la disponibile "Saruzza". Si è dato, quindi, inizio alla Santa Messa e sull'altare sono saliti insieme con il celebrante Don Massimo Romano, il parroco Don Nicola De Luca, il Diacono Gennaro Giovazzino e il gruppo dei chierichetti a cominciare da: Giorgio Cimino, Domenico Smilari, Leonardo Maggio, Ciacci Vincenzo, Mancuso Antonio, Viciconte Francesco, Emma Ferraro e Mariantonia Imperio. Pronto a intonare le musiche sacre il ganzo Coro Parrocchiale con: Paladino Giuseppe e Ippolito Anna Regina alla Chitarra, Pace Carla all'Organo e con le voci di Gatto Immacolata, Di Leo Marianna, Accattato Siria e Ilaria, Carlomagno Antonietta, Conte Anna Mimma, Letizia Amendolara, Luana Laschera e Maria Ciacci. E così durante la celebrazione eucaristica Don Massimo ha esternato, tra i tanti concetti, che: "In questi momenti di paura, di sconforto noi dobbiamo dire-Gesù io confido in Te!-L'amore misericordioso di Cristo risana le ferite del nostro cuore! Dobbiamo, quindi, pregare e pregare per l'intera comunità". Don Nicola De Luca non avendo potuto partecipare alla Cerimonia a Cassano ha inteso dedicare un pensiero a Gennaro: "Gennaro è una persona buona e trasparente così come è stato presentato da Don Massimo e gli auguro il dono della Pace perché sarà il tuo volo sicuro, quando il cammino si farà più complesso. Ti auguro di essere uno strumento della Misericordia di Dio, anzi ti auguro di essere Misericordia Vivente di Gesù. Ti auguro di essere uno strumento di Amore". Di poi la portavoce del coro parrocchiale nel porgere gli auguri a Gennaro, ha ricordato i tanti momenti di condivisione vissuti e alle tantissime messe vissute e partecipate. Insomma l'aria che si respirava era di totale partecipazione e di grande emozione. Al fine Don Gennaro ha voluto ancora una volta ringraziare tutti e a tutti i presenti ha

voluto dedicare un pensiero ricordo da portarsi a casa per imprimere nella mente di ognuno un giorno di Grazia che di per sé è difficile dimenticare. Auguri di Cuore e di Buon lavoro caro Don Gennaro!

Franco Lofrano

GIOVANNI AVANTAGGIATO: ARTISTA PER PASSIONE IL RITRATTO A MATITA DI SAN ROCCO APPREZZATO DAI FEDELI

Trebisacce, 23/04/2021 - "La mia umile arte", così la definisce Giovanni Avantaggiato. L'artista non si definisce tale e precisa che usa la sua "matita" per passione naturale, ma l'essere Artista è molto di più, spiega Giovanni. Occorrono studi specifici, competenze, impegno, creatività, originalità, ecc. Rispettiamo l'umiltà di Giovanni, ma i tanti fedeli che hanno visto il suo San Rocco a matita, presso la Chiesa Madre "San Nicola di Mira"-navata sinistra non sono dello stesso parere perché a dir poco lo giudicano 'bravissimo'.



Giovanni Avantaggiato

Giovanni è una persona che non ama porsi in evidenza e sotto i riflettori, eppure è un pluriversatile e ricco di passioni. Usa la matita, ma anche l'olio su tela e si considera la sua arte 'Naif'. Ha l'orecchio e lo spirito del musicista perché ama la musica e con il suo inseparabile "Clarinetto" è un membro della Banda Musicale "Città di Canna". La sua vita non è solo fatta di teoria, ma anche di manualità creativa.

Esempi sono i suoi presepi realizzati con cura e impegno e uno di questi è esposto nel Comune di Amendolara, dove Giovanni, da ben 22 anni, lavora come dipendente comunale presso il famoso Museo. E' sposato con la Signora Maria Di Santo e risiede nella parte alta della Città, in 'Paese' come usiamo dire comunemente.

Se non vogliamo definirlo Artista, di certo è un creativo a tutto tondo. Per la cronaca il nostro Giovanni si è diplomato presso l'Ipsia di Trebisacce, corso Elettrico e perciò non ha frequentato l'Istituto d'Arte, ma la sua passione per l'Arte è un dono naturale. Qualche suo amico dice che a breve la sua matita penserà di riprodurre anche l'immagine di Padre Bernardino De Vita e questa idea ci piace e ci fa rimanere in piacevole attesa. Il suo San Rocco è il Santo taumaturgo e pellegrino nato a Montepellier in Francia venuto in Italia durante una grande epidemia per prestare soccorso e curare gli ammalati di peste. La festa magica del



Santo protettore si celebra il 16 agosto e la statua viene portata in processione dal Paese alla marina con al seguito un fiume di fedeli. Ebbene, Giovanni, con la sua matita ha voluto personalizzare proprio la statua di San Rocco. Buon prosieguro e Auguri, caro Giovanni! Per noi sei l'artista!

Franco Lofrano

L'ANGELO DELLA SOLIDARIETA'

"Guardandoti dentro puoi scoprire la gioia, ma è soltanto aiutando il prossimo che conoscerai la vera felicità" (Sergio Bambaren).



Trebisacce, 28/04/2021 - Condividere vuol dire dividere tutto con il prossimo, anche le sue miserie.

Ciò significa che un professionista che opera nel sociale, soprattutto una psicologa, deve saper conoscere le passività, perché è proprio dalla conoscenza che nasce la misericordia.

Purtroppo, le miserie sono in aumento esponenziale oggi-giorno. Miserie sia psicologiche che materiali.

Il professionista di settore che smette di preoccuparsi degli "altri", cioè di coloro che non sono della stessa razza, che non hanno disponibilità finanziarie, che non hanno lo stes-



so colore della pelle, non è certamente un professionista secondo quelli che sono i dettami della solidarietà e della umanità.

Ebbene, la Dottoressa Silvia Auletta, da sempre impegnata nel sociale, nel cui contesto ha rappresentato un punto di riferimento preciso per quanti si trovano in situazioni di disagio, è impegnata in un nuovo "viaggio" all'interno del Centro Minori Auxilium, dove con la consueta amabilità e sensibilità umana si è "donata" per prendersi carico delle fragilità di tanti giovani bisognosi di sostegno a tutti i livelli.

A dimostrazione, non soltanto della sua serietà e professionalità, ma anche del suo enorme desiderio di crescere sempre di più, ha deciso di aggiungere alle sue competenze di psicologa e supervisore clinico, anche la specializzazione di psicoterapeuta cognitivo-comportamentale.

La Dottoressa Silvia Auletta è una delle poche persone capaci di comprendere i bisogni di tanti giovani. Ci sono diverse miserie umane nascoste, per cui si rischia di essere tratti in inganno, pensando che tutto vada bene.

Silvia riesce, grazie alla sua esperienza e alla sua sensibilità, a comprendere tutto ciò e quindi a trovare i giusti mezzi per far sì che determinate situazioni vengano vinte e superate.

"Se un fratello sta davanti alla porta e bussava, uno lo accoglie a braccia aperte, senza chiedere quanto gli verrà a costare" (Ernst Junger).

Ecco, Silvia Auletta non si risparmia mai nel suo lavoro, non si tira indietro quando è richiesto il suo sacrificio e non lo fa perché dei fratelli hanno bussato alla porta del suo cuore e del suo animo e lei ha aperto entrambi per donare quel calore umano di cui tanti hanno bisogno.

Un sorriso costa meno dell'elettricità, ma dona molta più luce.

La Dottoressa Auletta illumina di luce il suo lavoro, grazie al suo sorriso, alla sua disponibilità umana, al suo essere sempre "prossima".

Le auguriamo un buon lavoro in questo suo nuovo impegno che, di certo, gratificherà il suo cuore e quello di quanti le saranno accanto.

Raffaele Burgo

UN'INTENSA "SETTIMANA EUCARISTICA" IN COMPAGNIA DEL BEATO CARLO ACUTIS:



Don Michele Munno

Trebisacce, 24/04/2021 - Un'intensa "settimana eucaristica" in compagnia del beato Carlo Acutis: è quella che si prepara a vivere la Parrocchia "San Vincenzo Ferrer" di Trebisacce (CS), nella Diocesi di Casano all'Jonio. Dal 26 aprile al 3 maggio, infatti,

la Comunità Parrocchiale, guidata dai Sacerdoti don Michele Munno e don Michel Sewodo, cogliendo l'occasione dell'accoglienza, per alcuni giorni, dell'artistica statua lignea del novello "Beato millennial", come l'ha definito Papa Francesco all'indomani del suo Rito di Beatificazione tenutosi ad Assisi lo scorso 10 ottobre, sarà coinvolta in una vera e propria "maratona eucaristica", caratterizzata da diverse celebrazioni, lunghi tempi per l'adorazione personale e comunitaria, catechesi e momenti di formazione, proposti a partire dalla spiritualità del giovane Beato che proprio il 3 maggio 2021 avrebbe compiuto 30 anni e che ha concluso il suo breve e intensissimo pellegrinaggio terreno il 12 ottobre 2006.

All'indomani della 58^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e nell'anno dell'Amoris letitia per le famiglie, i fedeli della Parrocchia e tutti coloro che vorranno partecipare saranno invitati, in particolare, a pregare per queste intenzioni. La statua lignea del beato Carlo, che la Parrocchia ospiterà dal 26 al 30 aprile, è stata benedetta lo scorso 17 marzo, nella Sala del Tronetto del Palazzo Apostolico, da Papa Francesco, alla presenza dei genitori del Beato Carlo Acutis, del Vescovo di Assisi, dell'editore Alvaro Mascioni e dei due artisti che l'hanno realizzata ed è destinata all'orfantrotrofo "Oasi della Pietà" del Cairo, in Egitto, dove sarà portata da Mons. Yoannis Lahzi Gaid, già Segretario Particolare di Papa Francesco, che pure era presente alla benedizione.

Don Michele Munno, devoto del Beato Carlo fin dal 2007, ha recentemente anche pubblicato, per l'Editrice Shalom, alcuni libretti per pregare in compagnia del Beato Carlo: "Via Caritatis", la scala più corta per salire in Cielo e "Il discepolo amato".



Nelle prossime settimane uscirà il volumetto "Nascosto in un pezzetto di Pane – Briciole eucaristiche con il beato Carlo Acutis".

L'auspicio del Sacerdote è che la "settimana eucaristica" possa aiutare tutti, in particolare i ragazzi, gli adolescenti e i giovani, ad amare Gesù nell'Eucaristia, proprio come ha fatto il beato Carlo, a percorrere la sua stessa "Autostrada per il Cielo", facendo della propria vita un dono e realizzandosi nell'amore e nel servizio dei fratelli, soprattutto dei più poveri e bisognosi, accompagnati dall'esempio e dall'intercessione del beato Carlo Acutis.

I Parroci: don Michele Munno e don Michel Sewodo

OSPEDALE CHIDICHIMO: PER IL COMMISSARIO LONGO L'APERTURA È A BREVE



Trebisacce, 27/04/2021 - Commissario Longo: «Non tollero gli Ospedali chiusi... Il "Chidichimo" sarà aperto a breve... Ci sono 690 assunzioni da fare e se i manager non si danno una mossa e fanno le assunzioni vanno a casa!».

Testuali parole del Commissario ad Acta della Regione Calabria Guido Longo pronunciate in seno al Consiglio Regionale convocato in via eccezionale per affrontare il grave tema della sanità in un momento in cui la Calabria è una delle poche Regioni rimaste in zona arancione sia per i parametri R/T che per i ritardi nelle vaccinazioni. Rispondendo alle critiche mosse da diversi componenti di un consiglio regionale nel quale per la verità non si capisce chi parla a nome della Maggioranza e chi della Minoranza, l'ex Prefetto Longo ha elencato tutte le carenze della sanità regionale puntando l'indice in particolare contro i manager che sono ai vertici delle Asp i quali, seppur lautamente remunerati e più volte sollecitati, finora hanno riscaldato la poltrona e non hanno fatto quanto dovevano e, soprattutto, pur essendoci tutte le coperture economiche (i soldi!!) non

hanno fatto le assunzioni che dovevano fare. «Per fronteggiare il Covid – ha dichiarato il Commissario Longo rispondendo al Leghista Pietro Molinaro che lo ha definito inadeguato e lo ha invitato a dimettersi – abbiamo assunto 1.080 unità a tempo determinato. Per quelle a tempo indeterminato, ci sono da assumerne 690 unità in tutte le Aziende Sanitarie. I fondi ci sono, eppure i manager non hanno assunto. Ma lo devono fare perché il mancato raggiungimento degli obiettivi per loro significa decadenza! Sia chiaro, non ammetterò più mancate assunzioni con i soldi a disposizione! Finora ho fatto tre solleciti, il quarto non lo farò più». Parlando infine degli Ospedali chiusi il Commissario Longo ha detto testualmente: «Trebisacce e Praia a Mare dovranno diventare Ospedali: Trebisacce lo sta diventando per mano del Commissario ad Acta (dr. Andrea Urbani) che è il Capo Dipartimento della Programmazione del Ministero della Salute: ha trovato anche i fondi e Trebisacce si farà da qui a poco. Praia a Mare – ha aggiunto l'ex Prefetto – devo riaprirlo perché l'ho promesso al Sindaco e anche perché, come per Trebisacce, ci sono Sentenze passate in giudicato. Su Cariatì dobbiamo vedere tutto il Piano delle Case della Salute, che al momento così come sono non significano nulla. O li trasformiamo in presidi sanitari o vanno chiusi e questo non è possibile. Lo includeremo nel programma 2022/24 ma non voglio più sentir parlare di Ospedali chiusi ed è ovvio che il Decreto 64 del 2016 verrà modificato». Questa la dichiarata volontà del Commissario Longo. Che dire... se sono rose, considerato che il mese di maggio è imminente... fioriranno!

Pino La Rocca

BLAIOTTA, L'ULTIMA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE CONTIENE COSE GIÀ FATTE DAI CONSORZI.

Trebisacce, 29/04/2021 - Le precisazioni.

Con una certa esultanza, in questi giorni sono stati annunciati in un comunicato stampa dall'assessore Gallo, i contenuti della delibera che autorizza, tra l'altro, la continuazione (ci mancherebbe altro!!) dei servizi essenziali dei Consorzi di Bonifica calabresi; si parla poi di "svolta necessaria...per assicurare nuove prospettive al mondo consortile".

Toni e dichiarazioni altisonanti quasi fosse una prova di generosità, -afferma Marsio Blaiotta-già Presidente di ANBI Calabria e del Consorzio di Bonifica di Trebisacce, che pur non volendo sconfinare in nessuna polemica, meritano qualche riflessione e precisazione.

Lo schema di bilancio annunciato e il regolamento di contabilità, chiarisce Blaiotta, non sono una grande novità come si vuole far credere. In nome di quella verità che tutti invocano, ricordo che l'Assemblea dell'Urbi Calabria, con una iniziativa davvero ambiziosa, sin dal 27 luglio 2011 (circa dieci anni fa), aveva deliberato l'avvio del percorso del nuovo schema di bilancio e del regolamento di con-

tabilità per un virtuoso processo che doveva portare i Consorzi, cosa che è avvenuta nella stragrande maggioranza ormai da anni, all'adozione di una nuova tipologia di contabilità di tipo economico – patrimoniale-analitico per centri di costo/progetto, indispensabile per i Piani di Classifica in vigore dal 2017.



Marsio Blaiotta

Fu costituito un gruppo di lavoro, un successivo bando di manifestazione d'interesse a costo zero, che individuò il committente del software più adeguato alle esigenze dei Consorzi calabresi. Così come i "regolamenti di contabilità" che i Consorzi hanno adottato con la condivisione dell'allora Dirigente Regionale Affari Generali del Dipartimento Agricoltura, che coordinava anche la struttura di controllo sugli atti dei Consorzi di Bonifica.

Ben vedere, quindi, la delibera della Giunta Regionale proposta dall'Assessore all'Agricoltura e presentata con enfasi, non è una grande novità - commenta Blaiotta - ma una mera necessità del Dipartimento Agricoltura e degli uffici regionali, sia per sfuggire ad ammettere il credito che i Consorzi avanzano dalla Regione, che doveva essere accertato da una commissione istituita, i cui lavori durano da anni nonostante le rassicurazioni di una pronta definizione dell'Assessore anche in sedi ufficiali, che porre riparo ad un possibile blocco dei servizi per l'incomprensibile bocciatura dei bilanci dei Consorzi che sono stati costretti, affrontando dei costi, a rivolgersi al TAR.

La Regione, tra l'altro, vuole assoggettare i Consorzi all'applicazione del D.Lgs. 118/2011, che si applica per le Regioni, Province autonome ed Enti Locali. A tal proposito, anche l'Anbi Nazionale ha ribadito che questi principi contabili non si applicano ai Consorzi di Bonifica. In sostanza, insiste Blaiotta, quello che si propone è solo un adeguamento di piccole e semplici cose. Quello che continua a non essere ancora chiaro è come e quando la Regione pagherà i debiti ai Consorzi (ad oggi oltre 80milioni di €uro).

I Consorzi calabresi, sempre d'intesa con l'Anbi Nazionale, hanno profuso in questi anni impegno, intelligenza e visione diventando un modello per il sud, investendo e gestendo con oculatezza i soldi pagati dagli agricoltori.

Oggi, prosegue Blaiotta, a qualcuno fa comodo, non si sa per quale motivo, dire che siamo all'anno zero! E' davvero inconcepibile come in un momento decisivo di gestione delle risorse, come il Recovery Plan, si continui in una testarda e incomprensibile azione di indebolimento dell'Istituto Consortile che ha invece, sostiene, tutte le carte in regola per quanto riguarda la professionalità, ruolo e competenze e per candidarsi, più di ogni altro, a gestire una

fase di forte innovazione e progettualità che in questo caso può davvero segnare un cambio di passo per evidenziare il valore dell'acqua e la necessità di infrastrutturare e ammodernare il territorio, anche con nuovi invasi medio-piccoli per aumentare la disponibilità idrica in una logica di multifunzionalità e di servizio all'agricoltura calabrese, che per essere competitiva ha bisogno di più acqua e quindi dei Consorzi di Bonifica.

LA MUSICA E' VITA

“La musica è la stenografia dell'emozione. Emozioni che si lasciano descrivere a parole con tali difficoltà sono direttamente trasmesse nella musica, ed in questo sta il suo potere ed il suo significato” (Lev Tolstoj).

Trebisacce, 27/04/2021 - L'Artista della quale andremo a scrivere appartiene alla categoria delle persone davvero speciali, una ragazza che fin dalla sua infanzia si è resa conto di essere in possesso di una passione incredibile verso la musica e la danza.

Ciò l'ha spinta a studiare, ad impegnarsi senza sosta, pur di coronare i suoi sogni, che erano quelli di affermarsi in un ambiente irto di difficoltà.



Parliamo di Eleonora Meschis, in arte Èlle, splendida cantante palermitana che, pervasa dell'amore per la propria terra, è diventata un orgoglio per tutti coloro che l'hanno sempre apprezzata e stimata.

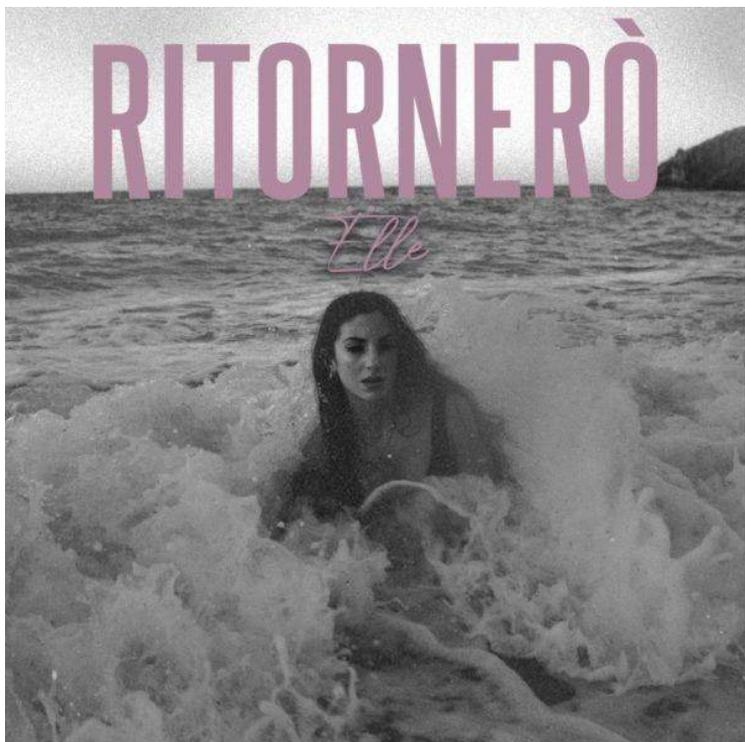
Come dicevamo, fin da piccola ha studiato canto e pianoforte e, nel contempo, si è impegnata strenuamente nel ballo, spaziando tra i vari stili ed affermandosi nella Salsa, tanto da partecipare a numerosi show in Europa e giungendo perfino a New York, insieme alla M&K dance Company, dove si è esibita al New York Salsa Congress.

Nel mese di settembre del 2019 si qualifica in semifinale al Campionato Mondiale di Salsa *“Pasos Libre”* nella Categoria Duo Femminile, insieme alla ballerina Simona Rizzo.

Purtroppo, la pandemia ha fatto sì che molti progetti venissero a perdere corpo, per cui Èlle si ritrova a dovere affrontare un periodo di crisi, sia dal punto di vista professionale che personale, causato dalla morte della sua amata nonna, che per lei era una vera e propria fonte di ispirazione.

Ma ecco che in lei torna prepotente il desiderio di reinventarsi, quindi la voglia di cantare diventa fortissima, tanto che inizia a postare delle cover sulle piattaforme social e ciò le permette di essere

notata da Disturbia Records, una delle prime etichette discografiche Italiane a produrre musica R&B.



La Label gestita da Jason Dufrene, musicista e Top Liner affermato che, nella sua carriera ha collaborato con numerosi artisti Italiani ed Internazionali, accoglie la Cantautrice siciliana e da questa collaborazione nasce il primo singolo: *“Ritornerò”*, in uscita giorno 7 Maggio p.v.

Sentire cantare Èlle vuol dire immergersi in un mondo fatto di emozioni pure; si possono chiudere gli occhi e immaginare uno schermo cinematografico sul quale passano immagini fatte di esperienze vissute, di sentimenti, di ansie, dolori e gioie: insomma, una vita che ti entra nel cuore attraverso le note.

Un'artista unica, capace di leggerti *“dentro”* grazie alla sua splendida voce e al modo di trasmettere ciò che ha nel proprio animo con una delicatezza che soltanto i grandi sono in grado di fare.

Una delle virtù in possesso di questa grandissima cantante è la capacità di cantare con gli occhi, oltre che con la sua voce, infatti guardandola negli occhi ci si può rendere conto di quanto amore mette quando si esibisce, segno di enorme sensibilità e di immenso trasporto da parte sua.

La musica è vita ed Èlle riesce a coniugare in modo mirabile canto, emozioni, dolcezza, grinta.

E' bello poter gioire per la realizzazione di un sogno da parte di una ragazza che, senza chiedere niente a nessuno, è riuscita con sacrifici ad emergere e farsi apprezzare e stimare; è bello vedere come, per fortuna, oggi, esistono ancora giovani capaci di approfondire affetti, di dimostrare che con impegno e studio si possono raggiungere traguardi importanti.

Questa meravigliosa ragazza della nostra amata Sicilia costituisce un esempio luminoso di serietà, umiltà e modestia, che le permetteranno di volare sempre più in alto.

Raffaele Burgo

APERTO IL CENTRO VACCINALE DI ORIOLO

Alto Jonio, 13/04/2021 - Terminata la somministrazione



della seconda dose di vaccino anti-Covid a favore degli ultraottantenni, è finalmente iniziata anche nell'Alto Jonio, la vaccinazione degli ultra-settantenni che sarà intensificata nei prossimi giorni.

Già da ieri, lunedì 12 aprile, risulta infatti operativo ed è quindi prenotabile sulla piattaforma online il Centro Vaccinale di Oriolo, sito nella Casa-Albergo di via D. Farina, dove partirà la somministrazione del vaccino dalla mattinata di sabato prossimo 17 aprile.

Ma nei prossimi giorni, secondo quanto ha annunciato il Direttore Sanitario dell'Asp di Cosenza dr. Martino Rizzo confidando nell'arrivo dei vaccini promessi dal Generale Figliuolo, apriranno ed andranno a regime gli altri Centri Vaccinali di Trebisacce, Rocca Imperiale e Cassano Jonio e verrà quindi intensificata la campagna vaccinale contro il virus. Intanto, come ha tenuto a precisare la dr.ssa Antonella Arvia Responsabile delle Cure Domiciliari dell'ex Distretto Sanitario "Jonio Nord" incaricata dal Direttore dell'ormai unico Distretto dell'Area Jonica Dr. Antonio Graziano di avviare e di coordinare ben 20 Centri Vaccinali istituiti nei 17 Comuni dell'Alto Jonio, sono stati vaccinati e messi al sicuro dal contagio ben 3.200 over ottanta. «Praticamente – ha scritto testualmente la dr.ssa Arvia – tutti quelli che hanno richiesto di fare il vaccino al proprio Medico di famiglia e, per questi anziani, nel caso in cui le condizioni cliniche lo richiedevano, moltissime vaccinazioni sono state somministrate a domicilio, anche nelle campagne e in posti anche lontani dai centri abitati. A mio avviso – ha commentato la dr.ssa Arvia ringraziando e citando uno per uno i nomi dei componenti del suo gruppo di lavoro oltre, naturalmente, ai Sindaci, ai Medici di Medicina Generale e a tutti i Volontari che hanno collaborato – abbiamo così raggiunto un risultato gratificante e di alto valore civile e sanitario... Non è stato per nulla facile – ha concluso la Responsabile delle Cure Domiciliari – ma il sorriso e la gratitudine disegnata sui volti dei nostri adorabili nonni, ci ha riempiti di forza e di gioia».

«Chi aspetta la vaccinazione, a partire dagli over 70, – ha scritto da parte sua il Direttore Sanitario dell'Asp Dr. Martino Maria Rizzo – deve avere un po' di pazienza: tra poco, infatti, sullo Jonio aumenteranno i Centri Vaccinali e aumenteranno anche i vaccini che vengono distribuiti nei

centri attuali. Sulla piattaforma online ci sarà così posto per tutti. Non è perciò il caso – ha consigliato il rossanese Dr. Rizzo – di fare prenotazioni a distanza, né di tempo e né di spazio.

Con l'aumento del numero dei vaccini (e questa settimana la promessa del Gen. Figliuolo è stata rispettata, con il raddoppio delle dosi arrivate), sarà possibile vaccinarsi in uno degli ambulatori dello Jonio».

Pino La Rocca

AUTOMOBILISMO, AMENDOLARA OSPITA LO SPETTACOLARE CHALLENGE SLALOM CALABRIA

Amendolara, 26/04/2021 - L'Asa – Associazione sportiva dilettantistica – di Castrovillari in collaborazione con il Comune di Amendolara che patrocina l'evento assieme all'Automobile Club di Cosenza, organizzano il 1° Mini Slalom Città di Amendolara, in programma sabato 1 e domenica 2 maggio 2021. La gara automobilistica è la seconda tappa di quindici valida per il Challenge Slalom Calabria ed il 4° Memorial Vittorio Minasi. **Attesi per questo primo**



Slalom in provincia di Cosenza, un centinaio di driver, oltre che dalla Calabria, anche da Sicilia, Basilicata, Puglia.

I piloti pernoveranno ad Amendolara e nei paesi limitrofi. Tra i partecipanti anche un pilota di Amendolara, Giuseppe Recchia, impegnato anche a collaborare per la buona riuscita dell'evento.

Sabato 1 maggio sono previste le operazioni di verifica tecnica e il triage anti Covid per i piloti partecipanti che si ritroveranno con le loro auto dalle ore 15 alle ore 19 sul lungomare che sarà chiuso al traffico.

Domenica 2 maggio è il giorno della gara. Il percorso di 2,5 km si snoderà dal curvone sulla Sp 266 prima delle Case Popolari (nella foto) con arrivo all'ingresso di Amendolara paese nei pressi della piazzetta di Padre Pio. Sono previste tre manche, con la prima in programma alle ore 10.30. Le auto partiranno una per volta con un intervallo di trenta

secondi l'una dall'altra per una gara a tempo con eventuali penalità dovute alla caduta dei birilli posizionati lungo il percorso. La premiazione si terrà nella villetta di Palazzo di Città nel pomeriggio e comunque al termine della gara. Prima della partenza ufficiale, è prevista, lungo il percorso, **una parata di auto d'epoca che farà da contorno alla manifestazione sportiva, per poi proseguire in un tour nel centro storico di Amendolara.**

La manifestazione si svolgerà nel rispetto della normativa anti Covid-19. Per la logistica dell'evento, il Comune si avvarrà della collaborazione delle associazioni di Protezione Civile "Gruppo Lucano" e "Anas".

Sabato Primo Maggio, il lungomare sarà chiuso dalle ore 14 alle ore 19.30. **Domenica 2 maggio, invece, giorno di gara, via Lagaria sarà chiusa al traffico dalle ore 8.00 e sino al termine della manifestazione nei seguenti punti:** dal passaggio al livello alla chiesa "Madonna della Salute" e dal bivio/piazza del Gesù per tutto il percorso lungo la Sp 266 sino ad Amendolara paese. Il Comune garantirà comunque diversi passaggi alternativi che sicuramente non arrecheranno disagi alla mobilità pedonale e dei mezzi.

«Un evento di sport e promozione del territorio tra i più importanti che Amendolara abbia mai ospitato – commenta il delegato allo Sport e presidente del Consiglio Comunale, Angelo Soldato -. Gli organizzatori sono rimasti entusiasti del percorso che si presta ottimamente alle caratteristiche della gara. Puntiamo a far diventare questa importante manifestazione motoristica un appuntamento annuale per il nostro comune e per l'intero comprensorio dell'Alto Jonio».

Comune di Amendolara, Provincia di Cosenza, Motorizzazione Civile di Cosenza, una delegazione del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (già Ministero dei Trasporti) e l'ASA di Castrovillari, organizzatori dell'evento con il presidente Massimo Minasi, hanno effettuato un sopralluogo lungo il percorso definendo gli ultimi dettagli.

La Provincia di Cosenza, grazie alla disponibilità del presidente Franco Iacucci e del consigliere provinciale, Eugenio Aceto, provvederà a sistemare il manto stradale della Provinciale nei pressi delle Case Popolari e nel tratto tra il campo sportivo e la zona di San Giuseppe. Gli operai del Comune si occuperanno, invece, della pulizia delle cunette lungo il tracciato. Il sindaco Antonello Ciminelli comunica, inoltre, che **nelle prossime settimane la Provincia di Cosenza procederà con l'asfaltatura dell'intero manto stradale della Sp 266.** Lo stesso sindaco Ciminelli ha personalmente interloquito con il presidente Iacucci affinché questo importante intervento fosse inserito nell'agenda dell'ente provinciale.

Vincenzo La Camera

NASCE IL CIRCOLO DEI GIOVANI DEMOCRATICI DI AMENDOLARA: GIOVANNI MUNNO SARÀ IL COORDINATORE.

Amendolara, 11/04/2021 - Ad Amendolara, cittadina dell'alto jonio cosentino, vedrà la luce il circolo dei Giovani Democratici, ad annunciarlo Michele Rizzuti attuale Segretario Provinciale dei GD federazione di Cosenza.

Il compito dei compagni e delle compagne di Amendolara sarà quello di mettersi a disposizione dell'esigenza della cittadina ed ascoltare i bisogni della comunità.

A guidare i primi passi della nascente sezione giovanile sarà Giovanni Munno, incaricato dalla federazione provinciale dei giovani democratici cosentini.

«Oggi per il PD di Amendolara e per i GD di tutta la provincia di Cosenza è un grande giorno. Nasce anche ad Amendolara l'organizzazione giovanile denominata Giovani democratici, con alla guida Giovanni Munno, classe 2006, frequenta il Liceo Classico "Alessi di Turi" di Trebisacce. Un ragazzo studioso, solare ed amante della propria comunità. L'idea del coordinatore Munno, è quella di abbattere ogni tipo di discriminazione sociale. La politica è un arte, crea legami, unisce fette di popolazione e ne fa condividere un orizzonte, un destino.

I GD serviranno a far avvicinare i giovani alla politica, perché essa ha bisogno di cambiamento e di idee giovani. Alla politica si devono avvicinare tutti, senza distinzioni alcuna. Inoltre – conclude Giovanni Munno – dobbiamo riavvicinare la politica di Berlinguer, si deve ricreare un clima politico sereno nel quale il confronto ed il rispetto dell'avversario sono alla base dell'agire. I giovani, inoltre, devono essere in prima linea nella lotta ad ogni forma di odio sociale. Pertanto ringrazio la segreteria provinciale per avermi scelto come coordinatore alla guida dell'organizzazione giovanile dei Giovani Democratici di Amendolara.

Il mio obiettivo sarà quello di far ravvivare e riavvicinare i giovani alla politica. Colgo l'occasione per ringraziare il capogruppo del PD Franco Martorano per la disponibilità che ha dimostrato nei confronti dei GD di Amendolara e per iniziare un percorso assieme.



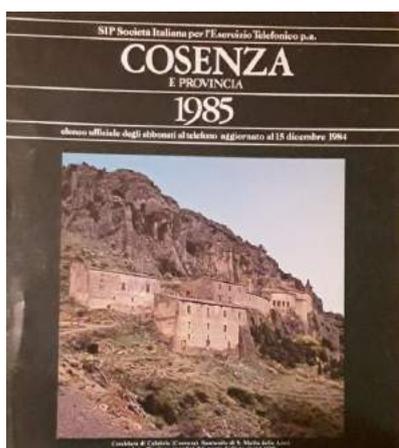
Giovanni Munno

Giovanni Munno

SANTUARIO DELLE ARMI: CROCEVIA DI FEDE, DI STORIA E DI ARTE

Cerchiara Di Calabria, 29/04/2021 - Santuario delle Armi: la pandemia ha impedito anche quest'anno, nella giornata del 25 aprile, l'abbraccio popolare dei devoti con la Madonna delle Armi, Patrona della comunità cerchiarese e per tutti madre inesauribile di grazia e di conforto, ma non sospende il rapporto filiale e il dialogo intimo tra Santa Maria delle Armi e le migliaia di suoi devoti sparsi in tutta la Calabria e anche fuori Regione.

Tra questi, i tantissimi cerchiarensi emigrati nel Centro-Nord-Italia e all'estero che conservano gelosamente nella memoria i tanti ricordi legati alla tradizionale festa popolare che da oltre 5 Secoli si perpetua nel mese di aprile e nel mese di agosto rinnovando ogni volta la gioia dell'incontro. «Incontro – ha scritto il compianto Parroco don Vincenzo Barone studioso e scrittore, nel suo libro intitolato “Il Pollino e i suoi Santuari...” – a cui ognuno si preparava a lungo e, quando arrivava quel giorno, si vestiva a festa e portava, ogni volta, un omaggio di fiori, un obolo o una candela.



Così le vie del Sellaro e di tutto il Pollino, come quelle del mondo intero, prima di diventare strade di traffico e di viaggi, sono stati reticoli di fatica, di fede e di folklore, sui quali tutti si ritrovavano, almeno una volta, per trascorrere una giornata insieme, sul quel magnifico balcone affacciato sulla Piana di Sibari, a fare festa nella casa della Madre».



La pandemia anche quest'anno ha dettato le sue leggi ed ha impedito l'incontro fisico tra i devoti e la miracolosa immagine della Vergine Santa scolpita nella pietra trovata per caso, come racconta la leggenda popolare, alle pendici del Monte Sellaro da due cacciatori di Rossano che inseguivano una cerva e che è gelosamente custodita nel Santuario della Armi.

Un luogo sacro, ricco di fascino e di fede, che al suo interno custodisce pregevoli opere d'arte, ma non ha scalfito per niente la devozione dei cerchiarensi e delle popolazioni di tutto l'Alto Jonio che ogni anno rinnovano il tradizionale incontro con la Beata Vergine delle Armi.

Come è noto, il Santuario di Santa Maria delle Armi, scavato in parte nella roccia e che ingloba al suo interno la grotta che custodisce la miracolosa effigie della Madonna nera, è tra i più pregevoli e preziosi complessi monumentali, di origine medievale e di stile bizantino e barocco, della Calabria e di tutto il Meridione, tanto che, come ha ricordato qualcuno sul web in occasione del 25 aprile, nell'anno 1985, grazie alla solerzia dei benemeriti vertici della Fondazione Sociale “Santa Maria delle Armi” e all'interessamento del cerchiarese Ing. Nicola Barone, già da allora Dirigente Nazionale di Telecom Italia (ribattezzata TIM) e oggi Presidente di TIM San Marino, è stato raffigurato come copertina dell'elenco telefonico (nella foto) della Provincia di Cosenza e anche su una scheda telefonica da 10mila lire stampata in 195.000 esemplari circolati in tutta Italia dal 1985 al 1991.

In seguito il Santuario è stato sottoposto a importanti lavori di ripristino e di restauro conservativo eseguiti sotto lo stretto controllo della Sovrintendenza Regionale, durante i quali sono emersi ulteriori affreschi di grande valore artistico che hanno meritato l'attenzione degli studiosi e degli esperti e che rendono il Santuario delle Armi un crocevia di fede mariana, di storia e di arte.

Pino La Rocca

MONTEGIORDANO NEL IV SECOLO A.C.

Montegiordano, 18/04/2021 - Conoscere la storia di un luogo è essenziale per conoscere il territorio: il presente è una combinazione più o meno lineare di quello che è stato e senza conoscere il passato difficilmente si può comprendere quello che siamo per provare a pianificare il futuro. Questa forte convinzione ha spinto l'amministrazione comunale di Montegiordano ad interessarsi attivamente della fattoria lucana del IV secolo A.C. che sorgeva sopra le colline di Menzinara, stupendo pianoro che si affaccia sullo Jonio proprio di fianco all'attuale Marina di Montegiordano. Un Paese che ha una storia più antica di quella della sua recente fondazione avvenuta nel '600 ad opera di Alessandro Pignone del Carretto. L'insediamento lucano fu interes-



Pianoro Menzinara

sato da scavi archeologici già nel 1980/81, lavori che hanno rinvenuto diversi materiali rilevanti per definire la vita di chi a Montegiordano (o come si voleva chiamare allora) viveva secoli prima della nascita di Cristo.

Materiali e conoscenze che rischiano di finire nel dimenticatoio della storia se non adeguatamente tutelati e valorizzati. Con questo proposito si sono riuniti martedì 13 Aprile, purtroppo solo virtualmente data l'attuale situazione pandemica, il Prof. Maurizio Paoletti, Professore di Archeologia Classica dell'Università della Calabria, il Dott. Fabrizio Sudano, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza, la Dottoressa Francesca Spadolini, funzionario della soprintendenza archeologica di Cosenza e, in rappresentanza dell'amministrazione Montegiordanese, il Sindaco Dott. Rocco Introcaso e l'Ing. Francesco D'Amore. L'obiettivo dei convenuti è quello di individuare un percorso virtuoso di collaborazione fra i tre enti, Università, Soprintendenza e Comune di Montegiordano, che possa favorire la valorizzazione del sito Montegiordanese, forse per troppo tempo dimenticato. L'idea del progetto è far rivivere un sito dove, già prima di Cristo, c'erano Montegiordanesi che nascevano, vivevano e morivano vicino alle coste dello Jonio, conducendo una vita probabilmente anche abbastanza complessa proprio al centro delle superpotenze dell'epoca, stretti com'erano da Sibari e Crotona a sud e Metaponto con Taranto a nord. Seguiranno al primo incontro dei sopralluoghi in situ per definire i prossimi passaggi di un cammino virtuoso che servirà anche a rispondere ad alcune domande finora senza risposta sul sito in oggetto, cercando di capire ad esempio se lo stesso sia isolato o se le colline Montegiordanesi ci nascondono altri tesori che aspettano solo di essere scovati e valorizzati.

Ing. D'Amore Francesco

RANÙ: LA MEDICINA DEL TERRITORIO DOVRÀ DIVENTARE L'ASSE STRATEGICO DEL NUOVO SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE.

Rocca Imperiale, 13/04/2021 - La drammatica vicenda della pandemia ci consegna la necessità di una nuova organizzazione dei servizi sanitari. L'ospedale sarà sempre di più un punto di arrivo, per le emergenze, e non un punto di partenza del servizio sanitario. La medicina del territorio dovrà diventare l'asse strategico del nuovo servizio sanitario nazionale. Tutti gli indicatori e tutte le riflessioni scientifiche e politiche portano a queste conclusioni. A fronte di tutto questo l'Asp di Cosenza non trova di meglio che ridurre il numero dei distretti sanitari da 6 a 5. Una assurdità accorpare l'intero Jonio cosentino da Cariati a Rocca Imperiale, compreso le aree interne della sila greca e della porta jonica del pollino in un unico distretto sanitario. Siamo all'assurdo. Non solo il numero degli abitanti, oltre 170 mila e le linee guida nazionali indicano in circa 100 mila gli abitanti



per distretto, ma la vastità del territorio è tale da rendere ingestibile un distretto sanitario di tali dimensioni territoriali. Altro che sanità di prossimità. Ciò porterebbe ad una ulteriore marginalità delle aree periferiche. Medici di famiglia, prevenzione, infermieri di comunità, medicina scolastica, specialistica ambulatoriale, dipendenze, riabilitazione, integrazione socio-sanitari sono tutte attività da potenziare o da istituire sui territori.

Quanto al merito della programmazione dell'Asp, poi c'è la legittimità della proposta. Il dca 31 del 23 febbraio 2021 del commissario ad acta (linee guida per gli atti aziendali delle asp e ao) conferma per l'Asp di Cosenza 6 distretti sanitari. Perché l'Asp ne propone 5? Proponendo di fatto un distretto "mostro" sullo Jonio? Da sempre sullo Jonio, per densità di popolazione e per ortografia territoriale sono esistiti due distretti. Ora nel pieno di un disastro sanitario si vorrebbe depotenziare quel poco che esiste. Con i colleghi sindaci dell'alto Jonio ci siamo già attivati, continueremo a vigilare, partendo dal mantenimento dei due distretti sullo Jonio, consapevoli che la sanità territoriale deve diventare il vero asse strategico di una nuova sanità.

Giuseppe Ranù

VISION E MISSION DELL'I.T.S. "G. FILANGIERI" DI TREBISACCE (CS) *di Pino Cozzo*

Trebisacce, 18/04/2021 - Con i termini vision e mission, si intendono l'identità e le finalità istituzionali della scuola, nonché il mandato e gli obiettivi strategici. Una formazione globale non può prescindere dalla complessità di conoscenze, abilità e competenze, dal bisogno di rapportare il sapere alla problematicità del contesto attuale e, soprattutto, saper fornire ai giovani gli strumenti per conoscere, per approfondire, per sottoporre dati, nozioni e concetti ad un processo di interiorizzazione, di revisione ed assimilazione critica ed autocosciente.

Ne deriva che le iniziative, sia quelle curricolari che extra-curricolari, non sono tra loro staccate, ma tutti gli interventi e le attività contribuiscono a determinare il "PROGETTO" globale e unitario. L'I.T.S. "Filangieri", guidato dalla Prof.ssa Brunella Baratta, considera come finalità generali del proprio operare pedagogico, la VISION, l'Educare alla partecipazione attiva, consapevole e responsabile, e la MISSION, il favorire l'acquisizione, il consolidamento e l'ampliamento delle competenze sociali, culturali, attraverso criteri metodologici condivisi, attività imprescindibili. L'Istituto da sempre si adopera per:



- creare nell’ambiente Scuola condizioni favorevoli allo sviluppo fisico, psichico e intellettuale dell’allievo e favorire la conoscenza di sé e l’affermazione della propria identità nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno;

- promuovere lo sviluppo armonico della personalità in ogni direzione (etica, religiosa, sociale, intellettuale, affettiva, operativa, creativa) per consentire di agire in maniera matura e responsabile;

- far acquisire conoscenza della realtà sociale, consentire lo scambio di esperienze e l’utilizzazione delle risorse del territorio;

- prevenire forme di svantaggio, disagio e dispersione;

- motivare allo studio e promuovere apprendimenti significativi e personalizzati secondo le indicazioni generali espresse nelle programmazioni disciplinari;

- favorire l’introduzione delle nuove tecnologie didattiche;

- assicurare la continuità pluriennale delle iniziative e programmare attività che tengano conto delle scelte precedentemente compiute;

- individuare strategie che rendano efficace il processo insegnamento– apprendimento e motivino gli alunni nei confronti delle attività scolastiche, per innalzare il livello di scolarità e il tasso di successo scolastico;

- individuare e stabilire criteri di valutazione;

- individuare risorse umane, strutturali, finanziarie.

Per l’Uguaglianza e l’Imparzialità, l’Istituto garantisce le pari opportunità attraverso l’adozione di:

- criteri collegiali nell’assegnazione degli alunni alle classi che tengono conto delle esigenze economiche e organizzative degli alunni e delle loro famiglie, ma anche della necessità pedagogica di favorire il massimo grado di socializzazione possibile, di integrazione culturale fra studenti di religione, lingua, razza diverse;

- convenzioni e accordi in rete con A.S.L. ed Enti locali allo scopo di garantire eventuale assistenza psicologica a soggetti in difficoltà, assistenza igienico-sanitaria ad alunni con

disabilità fisica, ausili pedagogici ad alunni con disabilità sensoriale; strumenti compensativi ad alunni con DSA (compatibilmente con le risorse umane e materiali della Scuola);

- provvedimenti atti ad eliminare ulteriori eventuali barriere architettoniche per alunni portatori di disabilità fisica.

È proprio sul terreno della Partecipazione Attiva che ha trovato corpo un insieme di strategie di intervento e si sono elaborate delle nuove norme che si traducono in **pratiche che coinvolgano gli studenti**. Le azioni guidate, come il Progetto RIPARTIRE, voluto e accolto con professionale entusiasmo dal Dirigente Scolastico, Prof.ssa Brunella Baratta, e inserito dal Collegio dei docenti nel Piano dell’Offerta Formativa dell’Istituto, per un pieno **coinvolgimento degli studenti nella vita politica della scuola di oggi**, che va costantemente incontro a processi di trasformazione, mirano alla creazione di un’istituzione scolastica innovativa, in grado di riconoscere e valorizzare le caratteristiche intellettuali, cognitive, ma al contempo emotive ed umane, dello studente, per realizzare una scuola che non possa vivere senza la partecipazione attiva e propositiva di tutti i soggetti che la compongono. Dirigente e docenti sono convinti che la rappresentanza studentesca e la loro fattiva partecipazione **rappresenti uno dei tasselli fondamentali di una scuola moderna**, capace di combattere e prevenire il drammatico fenomeno della dispersione scolastica, di valorizzare le inclinazioni personali di ciascuno studente e di creare le migliori condizioni per l’apprendimento, nella consapevolezza che partecipare significhi anche assumersi delle responsabilità, adempiere ai propri doveri e rispettare i diritti degli altri. Nell’ottica, dunque, del raggiungimento degli obiettivi formativi, è necessario prevedere un **coinvolgimento** dei giovani studenti per sviluppare le competenze necessarie ad esprimere una cittadinanza attiva, efficace e responsabile, e sostenere la loro crescita culturale, attraverso lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e la valorizzazione delle diversità.

Nell’ambito della citata attività, sono stati presentati dagli alunni della Scuola alcuni progetti, che sono stati liberamente ed ampiamente votati e selezionati ed hanno portato alla definizione dei più graditi, che passeranno alla fase finale e a quella di co-progettazione per la definitiva eventuale messa in opera. Sono: ITS Filangieri all’università, Filangieri Studios, Green Tower, Laboratorio di arti creative e artigianato, a cui, eventualmente, potrebbero aggiungersi, Surround e Scacchi a Scuola. Un grazie ed un apprezzamento per la cortesia e l’impegno profuso nel guidare le varie fasi del Progetto vanno alla Prof.ssa Caterina De Nardi e al Dott. Armando Mangone, che sapientemente hanno gestito le azioni di alunni e docenti per il raggiungimento di un ambito traguardo. Ed un grazie anche alle Associazioni ACTION AID e PASSAGGI per la preziosa collaborazione.

Pino Cozzo

DALLA SICILIA AL PERU'

Trebisacce, 24/04/2021 - Quando bellezza, intelligenza, professionalità, cultura e passione si coniugano perfettamente, nessun traguardo può essere precluso.

Si dice che quando qualcosa si può sognare, si potrà anche realizzare ed è proprio quello che è accaduto ad Eleonora Lo Giudice che, dalla sua Sicilia, precisamente da Acireale, è approdata ormai da qualche anno a Lima, in Perù, dove lavora magistralmente come conduttrice, apprezzata e stimata, presso Radio Miraflores La Autentica.

Appassionata di cinema e di moda, Eleonora si è sempre impegnata seriamente nello studio, infatti ha studiato Lingue e culture europee ed extraeuropee presso l'Università degli Studi di Catania.



Nella sua vita ha sempre lottato per conseguire successi senza dover mai chiedere niente a nessuno, ma soltanto lavorando strenuamente e con serietà e senza mai scendere ad alcun compromesso.

E questo le permette di camminare sempre a testa alta e le mani pulite.

Il suo sorriso che conquista, la sua simpatia e la sua solarità, unite ad un linguaggio forbito e ad una notevole cultura fanno di lei un punto di riferimento preciso per quanti desiderano avvicinarsi al mondo del giornalismo, fatto di incisività e propositività.

Amata, stimata e rispettata per le sue qualità professionali, ma soprattutto per le sue virtù umane, è l'orgoglio della sua Sicilia, rappresentando il simbolo della forza di volontà e della grandezza d'animo.

Le sue apparizioni in pubblico sono sempre ammantate di grande fascino, grazie al suo charme, alla sua classe innata, alla sua vivace intelligenza e alla sua indiscussa bellezza.

Ma quello che risalta maggiormente, unitamente al suo fascino esteriore, è la sua bellezza interiore, segno di grande sensibilità umana e di enorme umiltà che, in un connu-



bio perfetto, fanno di Eleonora Lo Giudice, un faro per tantissimi giovani.

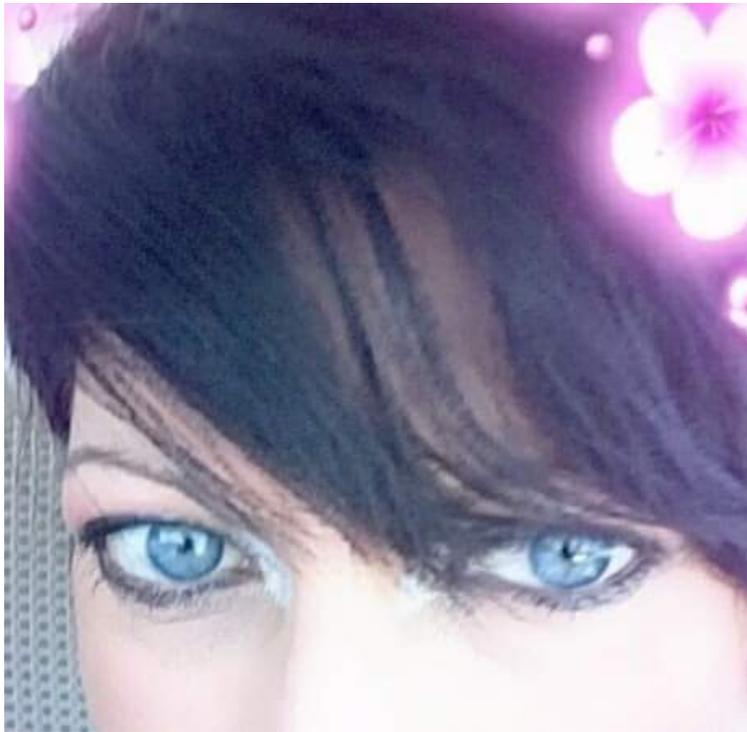
L'esempio luminoso che ha trasmesso è fondamentale per quanti si arrendono alle prime difficoltà e per chi non ha il coraggio di fare le proprie scelte, mentre lei ha dimostrato come con determinazione, spirito di iniziativa e studio si possono raggiungere traguardi prestigiosi anche lontani dal proprio Paese che, però, resta nel suo cuore in modo indelebile.

Noi non possiamo che essere fieri di lei e ringraziarla per aver portato alto il vessillo del nostro Sud in tutto il mondo, certi che riuscirà a conseguire successi sempre più alti, mantenendo inalterati i suoi valori etici, che la collocano sul gradino più alto della moralità.

Raffaele Burgo

ESORDIO DI SUCCESSO CON "PROMETTIMI" PER MARIA LUIGIA STIGLIANO, LA CANTANTE HA STUDIATO A TREBISACCE

Trebisacce, 25/04/2021 - E' al suo esordio come cantante Maria Luigia Stigliano con la canzone "Promettimi", disponibile su : <https://www.youtube.com/watch?v=Jw8YvUOoDNU>, e dal numero di visualizzazioni è fin troppo evidente che la sua voce è molto apprezzata e amata: Chiara, penetrante, emozionante. Maria Luigia, in arte Gegia, classe 1975, è nata a Policoro (MT), ma ha conseguito la maturità liceale a Trebisacce, presso il Liceo Scientifico "Galileo Galilei" e ora vive a Rotondi (Avellino) e intanto è laureanda in Sociologia, presso l'Università Federico II di



Napoli. Nonostante la distanza in Km che però si abbatte facilmente con internet, specialmente oggi in piena pandemia da Covid, Maria Luigia non ha perso i contatti con le sue amiche. Prova ne è che l'artista e vignettista Alessandra Cortese che vive a Rocca Imperiale(CS) è una sua accanita fans. E Alessandra ricorda ogni momento condiviso in piena allegria con la sua compagna di liceo. "Già dai tempi del liceo-racconta Alessandra- si notava fortemente il talento musicale di Maria Luigia e con le sue canzoni riusciva a tenere l'intero gruppo classe e di amici in perfetta armonia". A parte la sua natura istintivamente iper attiva la "Gegia" non riesce a stare ferma e la musica è la sua passione da sempre, ma ha anche lo spirito dell'imprenditrice. Insieme con altri due soci-amici ha aperto una Ludoteca dove ha ricoperto alla grande il ruolo di Coordinatrice e Responsabile del settore animazione e spettacolo proprio per la sua forte passione e predisposizione per la musica, lo spettacolo e tutto ciò che potesse essere divertimento per i bambini a cui è molto legata e sui quali punta con la speranza di contribuire a costruire un domani migliore. Purtroppo a causa delle conseguenze dovute al Covid sono stati costretti a chiudere l'attività... Intanto Gegia è anche mamma e ha trasmesso i geni della musica alla figlia che già le ha espresso il forte desiderio di voler imparare a suonare la chitarra. Figuriamoci se i genitori non assecondavano la passione musicale della figlia. Trovata la Scuola adatta hanno avuto l'opportunità e la fortuna di conoscere il Maestro Francesco Fierro che è un chitarrista, cantautore, compositore principalmente Rock/Blues/Pop, con contaminazioni classiche, che suona ed ha suonato da sempre e dappertutto: sui palchi, nei pub, nelle televisioni (private), nelle metro, nelle strade, fra gli alberi....ecc con tantissime collaborazioni artistiche con vari scopi non ultimo quello creativo. Possiamo dire che un musicista pronto ad affrontare la vita e di sicuro è capace di trasmettere la sua esperienza ai discenti. Allora non ci resta che seguire in futuro "Gegia"

per rilassarci, gioire e continuare ad amare la musica che ci aiuta a nutrire lo spirito.

Franco Lofrano

NATURA E TRADIZIONI

"Il primo uomo fu un agricoltore, e ogni nobiltà storica riposa sull'agricoltura"(Ralph Waldo Emerson)

Trebisacce, 29/04/2021 - In un'epoca dominata dal farlocchio, dall'inquinamento, dai virus, dalla falsità anche nei sentimenti umani, dobbiamo tutti cercare di riscoprire non soltanto i valori veri e profondi della vita, ma anche quella che è la Natura, quella fatta di cose semplici e genuine, quella che ci permette, pure nella alimentazione, di riappropriarci di tutto ciò che è tradizione.

In questo ci viene in aiuto l'Azienda Agricola dei fratelli Michele e Vincenzo Martemucci, sita a Ginosa, che ormai da tantissimi anni opera nel settore tradizionale dell'agricoltura, grazie al lavoro umile di una famiglia che ha fatto della serietà il suo cavallo di battaglia.

Quando abbiamo conosciuto Michele, ci siamo resi conto fin da subito di trovarci di fronte ad una persona speciale,



buona, sensibile, educata e, nel contempo, un lavoratore instancabile, il cui impegno è stato sempre quello di poter offrire dei prodotti sani, dal sapore di un tempo, quel sapore che faceva venire il desiderio di sedersi a tavola e dare gioia al palato oltre che alla salute.

Michele Martemucci ha la pulizia morale che traspare dai suoi occhi e tale pulizia la riflette nella vita di tutti i giorni e nel suo lavoro.

L'Azienda Martemucci produce cereali in genere, uva da vino, olive da olio, vari tipi di ortaggi, pomodori, rape, piselli, fave ecc., un ottimo olio e diversi tipi di vino.

Tutti prodotti rigorosamente naturali che, come abbiamo già sottolineato, ci fanno ritornare indietro nel tempo,

quando i prodotti della terra erano davvero biologici e naturali.

Quello che colpisce quando si ha occasione di incontrarsi con questi splendidi lavoratori è la loro modestia, quella umiltà e quel sorriso dolce e semplice che ti coinvolgono positivamente e che diventano un connubio con tutto lo spettacolo dei loro terreni, dai quali esce l'aria pura della natura.

Grazie, Michele!

Grazie, famiglia Martemucci.

Grazie per l'esempio positivo che offrite e per dimostrare come si può tenere alla salute della gente, coltivando in modo sano e mettendo il cuore nel vostro duro lavoro.

Raffaele Burgo

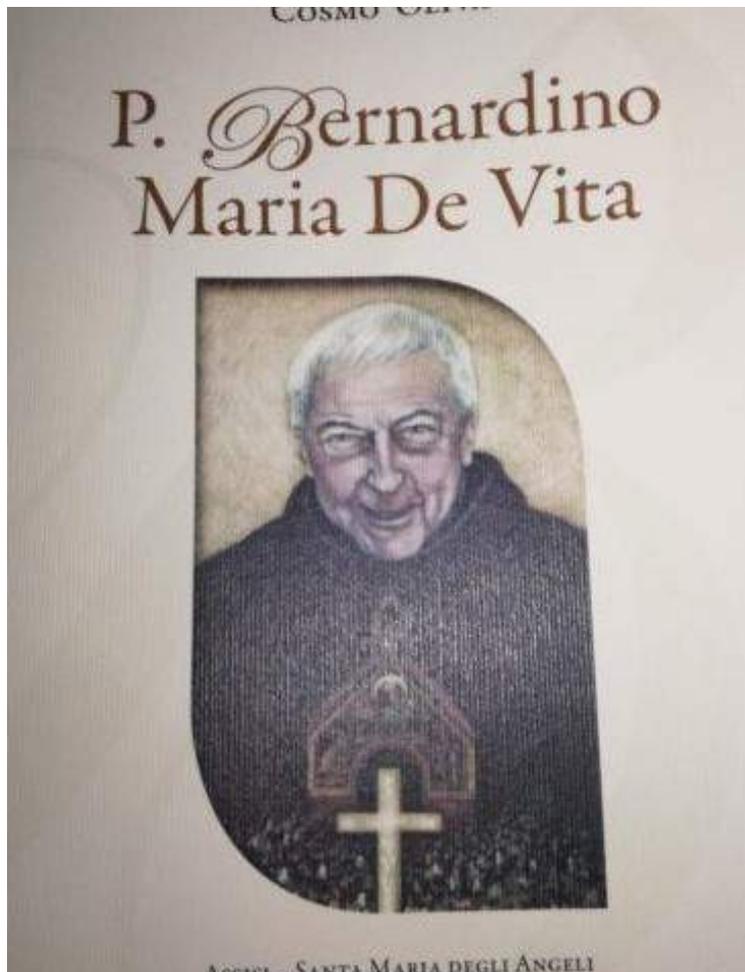
BERNARDINO MARIA DE VITA SUL SENTIERO DELLA SANTITÀ.

Trebisacce, 18/04/2021 - "P. Bernardino Maria De Vita", è il titolo del libro, scritto con il cuore, dal compianto prof. Cosmo Oliva Cantore-Organista della Porziuncola, nel 2013, di 188 pagine e stampato da Grafiche VD srl, in Città di Castello (PG). Un libro che racconta la vita di Padre Bernardino Maria De Vita, originario di Trebisacce vissuto come



Vincenzo Romano

umile servo di Dio nell'Ordine dei Fratelli Minori e oggi incamminato, come è noto, sul sentiero della santità. P. Bernardino Maria De Vita è nato a Trebisacce il 5 ottobre 1925, al secolo Antonio Maria De Vita, dopo aver svolto la professione di insegnante prima, e di impiegato presso l'Ufficio Imposte di Catanzaro poi, a 32 anni abbraccia la via del Signore e nel 1965, a 40 anni, viene ordinato sacerdote e svolge il proprio apostolato di confessore e di assistente spirituale dei giovani in diversi conventi della Calabria. In seguito ha lasciato la sua terra natia per il trasferimento permanente in Umbria dove rimane fino al 2006, anno della sua dipartita terrena, a svolgere la sua missione di confessore. Cosmo Oliva ha scritto questo libro sulla vita del futuro Santo, servendosi di racconti di stretta amicizia, attraverso gli appunti spirituali trovati e lasciati dallo stesso P. Bernardino e anche per mezzo di ricerche personali e testimonianze raccolte con certissima pazienza. Oliva parte dalla nascita e fanciullezza di P. Bernardino e racconta tutta la vita e sino alla morte. Un libro che si legge con facilità, ma anche con tanta emozione che ogni pagina regala al lettore. L'autore scrive anche delle fragilità dell'uomo "Antonio", ma anche di come ha invocato l'umiltà, l'obbedienza e la povertà al Serafico Padre, San Francesco d'Assisi. L'idea dominante di Padre Bernardino era quella di ritenersi servo a disposizio-



ne dei fratelli e di non cercare mai onori. Una vita intera vissuta in preghiera come disciplina ai piedi del suo amato "Crocifisso". E durante le ore di meditazione apprese la sapienza della misericordia di Dio. "Con la benedizione del Signore e della Vergine Maria, Nostra Madre Celeste, lascio definitivamente la mia Provincia Calabra per trasferirmi in perpetua permanenza nella dolce e cara Porziuncola, amovibile culla del mio Ordine", si legge a pag.89, perché per P. Bernardino quel posto sacro suonava nel suo animo come dolcezza, rifugio e delizia dello spirito. E allontanare le tentazioni di Satana era più facile con l'aiuto della preghiera e la vicinanza percepita del Signore e della Madonna. "Perché scrivere la biografia di P. Bernardino Maria De Vita frate minore e sacerdote? Trovo la risposta nella convinzione secondo cui ogni individuo, passando per questa vita terrena, lascia delle impronte più o meno visibili e profonde, che, lette a ritroso, danno la spiegazione di tanti piccoli e grandi eventi accaduti. Ogni individuo, infatti, contribuisce a deporre un tassello sul grande mosaico della storia rendendola particolarmente significativa", ha scritto l'autore Oliva, motivando la presenza di questo libro. Un libro che ha dato a noi la possibilità di conoscere P. Bernardino e di poterne apprezzare le sue doti e le virtù, grazie alle quali, ha potuto aiutare tanti penitenti ed essere significativo punto di riferimento nel famoso "Confessionale n.15". Tante testimonianze hanno arricchito di lodi meritevoli la vita del futuro Santo, ma oggi possiamo raccontarne ancora qualcuna che si unisce al gran coro.

Vincenzo Romano, di Trebisacce, coniugato con due figli e Capo Scout, fedele sostenitore della causa di santità di P.

Bernardino, asserisce che: “Il ricordo, tanto quanto il senso di appartenenza, sono i fili con cui si intessono le maglie del tessuto sociale di una terra. Celebrare e ricordare chi ha varcato i confini del proprio paese per seguire la propria vocazione, per rispondere alla chiamata ricevuta, è un dovere ineluttabile per una comunità che vuole crescere unita. Con queste finalità il Comune di Trebisacce, il 21 giugno 2015, su proposta del Gruppo Scout “Trebisacce 2”, delle associazioni “L’Albero della memoria” e “Arsa – Rione Sant’Antonio”, ha intitolato una piazza, sita sul lungomare presso Riviera dei Saraceni, a Padre Bernardino Maria De Vita, nato Antonio De Vita, nel 1925 proprio a Trebisacce, come ricordato dal demologo Piero De Vita che ne ha tracciato l’agiografia.

Scomparso nel 2006, quest’uomo gentile, indefesso quanto devoto, era diventato punto di riferimento per migliaia di fedeli, svolgendo, instancabilmente, il ruolo di padre confessore presso la Porziuncola di Assisi. Sue erano le parole di conforto che tanto i sacerdoti e i prelati, quanto i laici, soprattutto tra i tanti ragazzi della comunità Scout a cui era particolarmente legato, cercavano e trovavano nel ormai storico confessionale numero 15”. Ma Vincenzo Romano è un fiume in piena e non accenna a fare pausa: parlerebbe all’infinito di P. Bernardino. E ancora racconta che recentemente si è sottoposto a un intervento chirurgico abbastanza delicato e la notte precedente l’intervento sul letto d’ospedale, da solo a causa del Covid, non riusciva a chiudere gli occhi: era plausibilmente in ansia e, quindi, agitato. Pregò e invocò l’aiuto di P. Bernardino. Questi non si fece attendere e con un sorriso amichevole, come ai vecchi tempi in vita, accarezzò Vincenzo che riconquistò subito la naturale tranquillità sprofondando in un sonno appagante e ristoratore. La mattina successiva entrò con leggerezza e sereno in sala operatoria e tutto andò al meglio e Vincenzo, oggi, ringrazia l’equipe medica e il suo amato P. Bernardino.

Franco Lofrano

LA MATITA DI AVANTAGGIATO RIPRODUCE PADRE BERNARDINO DE VITA

Trebisacce, 29/04/2021 - Il pittore Naif-“con la sua umile Arte”, Giovanni Avantaggiato, continua il suo lavoro creativo sui Santi e questa volta è toccato all’immagine di Padre Bernardino De Vita che fa seguito a Sant’Antonio da Padova, a San Giuseppe, a San Francesco di Paola, ecc. Il talentuoso “Artista per passione” è un fiume in piena e la sua innata passione per l’Arte lo porta a un lavoro quotidiano e creativo che lo appaga e lo rende sereno. E’ probabile che la sua matita operando sui Santi possa ricevere quell’estro dal sapore miracoloso e che la Fede, insita nell’Artista, riesca a guidarlo lungo quel percorso irto, ma piacevole, entusiasmante e ricco di spiritualità interiore. Le opere d’arte di Giovanni Avantaggiato girano per il web e riceve non pochi apprezzamenti. E’ il caso di Piero De Vita che conoscendolo



lo definisce “Artista silenzioso e di qualità”, di Isabella Bosco che scrive:” Bellissimo , carissimo artista...l’ arte è innata in te. L’ ondeggiar delle vesti è meraviglioso. Bravissimo, continua così.. è bene che tutti conoscano la tua vena artistica”, E al coro di apprezzamenti si aggiunge il Capo Scout di Trebisacce Vincenzo Romano che da tempo sostiene l’Artista e sostiene la causa di Santità di Padre Bernardino De Vita. L’elenco delle persone che stimano Giovanni e ne apprezzano il dono artistico ricevuto sono tanti, ma ci fermiamo qui. L’impegno artistico di Giovanni è quotidiano e chissà nella sua testa quanti progetti da realizzare ci sono, ma man mano ne verremo a conoscenza. Per il momento possiamo solo continuare a sostenere l’Artista trebisaccese e ad augurargli Buon Lavoro!

Franco Lofrano

PER LA FIALS L’ATTO AZIENDALE VA RIVISTO E MIGLIORATO

Trebisacce, 29/04/2021 - In data 27/04/2021 la FIALS, in delegazione ridotta causa emergenza pandemica composta dal Segretario Aziendale Antonio Paolino e dal Segretario Provinciale Antonio Caccuri, ha incontrato il Commissario Straordinario della ASP di Cosenza, congiuntamente al Direttore Amministrativo e al Direttore delle Risorse Umane al fine di analizzare le forti criticità esistenti in questa ASP. In un clima di cordialità e di buoni propositi di collaborazione per il bene supremo della salute dei cittadini della nostra Provincia, prioritariamente si è manifestata, come già



Caccuri



Paolino

espresso a mezzo stampa, grande perplessità sull'Atto Aziendale appena adottato, ricevendo dall'Amministrazione assicurazioni su prossimi correttivi che tengano conto delle molteplici realtà territoriali in una Provincia enorme e con una morfologia geografica complessa. Successivamente si è discusso sulla necessità di dotarsi di una appendice della Contrattazione Decentrata che preveda le prestazioni aggiuntive per il personale del Comparto, da sempre richieste dalla FIALS, ricevendo disponibilità da parte dell'Amministrazione, anche se limitatamente alla fase emergenziale COVID-19. Altro punto di forte condivisione è stata la necessità di espletare, il prima possibile, la selezione di riconversione del personale Ausiliario in OSS (chiarendo che gli attuali part-time, una volta selezionati, superando un Concorso

e avendo un nuovo contratto, automaticamente saranno inquadrati come OSS full-time – non essendo, questa, una concessione ottenuta per intercessione di nessuno, come millantato da qualche pseudo-sindacalista) e la selezione di mobilità per personale OSS. E' stato è inoltre sottolineato che sarà da tenere in considerazione lo spirito di forte sacrificio e abnegazione di molti giovani infermieri che, a sprezzo del pericolo e a rischio della loro vita nell'affrontare un virus ancora sconosciuto e senza che vi fosse ancora un vaccino, hanno raccolto l'appello per la lotta al COVID-19, al contrario di numerosi altri loro colleghi che hanno preferito rinunciare agli incarichi e rimanersene al sicuro dentro le loro mura domestiche. Forte unità di intenti si è registrata anche sulla necessità di reperire altre figure professionali, seppur conseguenti ad un difficile processo di reclutamento per diverse di loro dovuto alla scarsa offerta di queste professionalità e alla difficile gestione dei concorsi in fase pandemica e con la quasi totalità delle graduatorie ancora aperte esaurite. La FIALS ha inoltre ribadito la necessità, non ulteriormente procrastinabile, di una riconversione del personale di questa ASP e una conseguente mappatura con carichi di lavoro. La Fials ha inoltre sollecitato l'Amministrazione a individuare le fasce di rischio del personale e al pagamento delle risorse stanziare per il personale quale indennità per il rischio COVID-19. L'incontro è terminato, con l'auspicio condiviso da entrambe le parti, che ci si possa a breve incontrare per confrontarsi su una

nuova piattaforma di Contrattazione Decentrata che sia adeguata a tutti gli stravolgimenti normativi ed organizzativi conseguenti all'emergenza pandemica da COVID-19.

Trebisacce li 29 aprile 2021

Il Segretario FIALS ASP Cosenza Antonio Paolino – Il Segretario FIALS Provincia di Cosenza Antonio Caccuri

IL COMUNE DI TREBISACCE ADERISCE AL PROGETTO REMUNERO

Trebisacce, 23/04/2021 - L'Amministrazione comunale di Trebisacce ha deliberato l'adesione all'ambizioso progetto SMART & GREEN REWARD della start-up Remunero Srl.

Il progetto consiste nella restituzione a cittadini, imprese, artigiani, professionisti, ovvero a tutti gli utenti, dell'equivalente del tributo Tari pagato l'anno precedente.



I crediti verranno caricati sulla Remunero Card, fornita dalla start up, che potrà essere utilizzata per l'acquisto di beni o servizi solo all'interno del territorio comunale, negli esercizi convenzionati.

La premialità sarà riconosciuta a favore degli utenti che hanno pagato regolarmente il tributo, che hanno conferito correttamente i rifiuti e che quindi non hanno ricevuto sanzioni in materia ambientale.

Il tutto senza alcun onere a carico dell'ente, ma con un vantaggio importante per i cittadini e per le attività commerciali.

L'utente Tari, riceverà la Remunero Card con l'equivalente del tributo pagato, che potrà spendere nella modalità indicata da Remunero in negozi, ristoranti e altri esercizi. Tutti convenzionati sul territorio.

Tale meccanismo, oltre che essere innovativo sotto il profilo dell'educazione al corretto conferimento dei rifiuti attraverso la premialità (e non attraverso un'attività repressiva), evidenzia come, attraverso una visione green e smart della raccolta differenziata si possano sviluppare occasioni proficue di un'economia circolare sul territorio.

"Trebisacce – ha dichiarato il sindaco Avv. Franco Mundo – ha da sempre un'anima green. Non per nulla ci siamo distinti sotto il profilo della raccolta differenziata, anche grazie all'attenzione e all'impegno dei cittadini.

Ora è giunto il momento di premiare quell'impegno e anche l'educazione civica dei cittadini che hanno sempre pagato correttamente il tributo della Tari, con le prerogative che deriveranno dalla partnership con Remunero srl.

Al di là della possibilità di spendere tramite l'apposita card la stessa cifra versata per il tributo Tari negli esercizi del territorio, anche sotto il profilo dei commercianti locali si

registra un grande vantaggio, creando un'economia circolare interna. Prossimamente organizzeremo un incontro con i cittadini per spiegare i dettagli dell'iniziativa e per permettere all'azienda di illustrare dettagliatamente il funzionamento della Remunero Card, nonché un incontro con gli operatori commerciali per coinvolgerli in questo ambizioso e vantaggioso progetto”.

MEGA DISTRETTO AREA JONICA: ITALIA DEL MERIDIONE SI MOBILITA PER IL NO. SIT-IN DI PROTESTA GIOVEDÌ 22 PRESSO GLI UFFICI DEL DISTRETTO SANITARIO JONIO NORD A TREBISACCE

Trebisacce, 20/04/2021 - Dopo la petizione online lanciata nei giorni scorsi sulla piattaforma di Change.org, con l'obiettivo di raccogliere le firme necessarie per evitare la soppressione dei due distretti sanitari dell'alto e del basso Jonio cosentino confluiti in un unico Mega Distretto dell'area Jonica, Italia del Meridione si mobilita e scende in piazza. L'appuntamento è per giovedì prossimo, alle ore 16.00, presso gli uffici del Distretto sanitario Jonio Nord a Trebisacce per un sit-in di protesta contro la realizzazione del Mega Distretto "Area Jonio" che avrebbe conseguenze estremamente negative per l'offerta sanitaria territoriale di una ampia fetta della popolazione della Provincia di Cosenza che comprende un'area vastissima che va da Cariati fino a Rocca Imperiale, con oltre 170 mila abitanti, più di 50 comuni e una popolazione distribuita non soltanto lungo la Costa Jonica ma anche in aree interne, nelle quali molti paesi risultano difficilmente raggiungibili, distanti fra loro e lontani anche 150 km dalla sede dell'eventuale nuovo presidio.

Un atto aziendale che peraltro entra in palese contrasto con le linee guida della stessa struttura commissariale guidata dal dott. Guido Longo, che prevedeva l'esistenza di 6 distretti sanitari e non 5 come adesso. L'aumento dei casi di Covid giornaliero, il collasso in cui si trovano le strutture sanitarie, il caos vaccini, l'immagine delle ambulanze di fronte all'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza e, per quanto riguarda l'Alto e Basso Jonio, la mancata attivazione degli Ospedali di Trebisacce e Cariati, sono un vero e proprio schiaffo in faccia ai calabresi, che vedono la propria Regione umiliata costantemente. Ecco perché questa sarà anche l'occasione per denunciare la drammatica situazione in cui versa la sanità calabrese, di cui anche i media nazionale parlano quotidianamente, e chiedere in maniera chiara e decisa la fine del commissariamento, che ha fallito su tutti i fronti e ha prodotto un peggioramento nella qualità dell'offerta sanitaria. Italia del Meridione, come più volte rimarcato, chiede: lo stop al commissariamento della sanità calabrese; l'azzeramento del debito sanitario; la riapertura delle strutture dismesse che diventano oggi un elemento determinante per uscire dalla pandemia, come presidi anche di una vaccinazione che ancora è lenta e ineffi-



ciente, e dall'altra parte garantirebbe livelli minimi di assistenza.

È il momento di dire BASTA e dobbiamo farlo insieme, questa battaglia non ha colore o bandiera ma è la chiara presa di posizione contro un governo che ha abbandonato da tempo la nostra Regione, negando di fatto ciò che è riconosciuto dalla Costituzione e che si manifesta già

nella totale mancanza dei LEA. Italia del Meridione, dice quindi NO AL MEGA DISTRETTO AREA JONICA promuovendo la manifestazione, supportata anche dalla petizione, con l'obiettivo di far modificare l'atto aziendale dell'Asp di Cosenza, in quanto determinerebbe un indebolimento della sanità territoriale e della medicina territoriale, disconoscendo il valore dei presidi esistenti. Scelte che testimoniano, peraltro, la mancanza di ogni conoscenza, anche geomorfologica, della nostra regione e che sottendono una visione tutta burocratica delle politiche sanitarie. È il momento di dire basta e dobbiamo farlo insieme, il futuro della Calabria è nelle nostre mani.

Andrea Renne

Referente Alto Jonio per la direzione provinciale IDM

GENNARO GIOVAZZINO SI PREPARA PER L'ORDINAZIONE DI DIACONO DON MASSIMO ROMANO SOSTIENE E INCORAGGIA GENNARO I FEDELI DELLA CHIESA "MADONNA DELLA PIETÀ" ASCOLTANO IL RACCONTO DELLA "CHIAMATA" DI GENNARO

Trebisacce, 08/04/2021 - L'accolito Gennaro Giovazzino vive una sorta di preparazione-meditazione perché domenica 11 Aprile, presso la Basilica Cattedrale di Cassano All'Ionio, S.E. il Vescovo Savino, lo ordinerà Diacono. Intanto don Massimo Romano, parroco della Chiesa "Madonna della Pietà", è felicissimo di sostenere e accompagnare lungo il cammino vocazionale un giovane serio e meritevole, tant'è che ha invitato i fedeli dopo la Santa Messa delle 18, di giovedì otto aprile, ad ascoltare dalla viva voce di Gennaro il suo percorso di vita e di fede.

A fare gioco di squadra per ascoltare e sostenere Gennaro oltre al nutrito gruppo di fedeli in religioso silenzio, le catechiste, il Parroco Don Massimo Romano, il seminarista Luca di Amendolara e i ganzi chierichetti: Antonio Mancuso, Domenico Smilari e Giorgio Cimino.

L'accolito protagonista Gennaro Giovazzino ha prima spiegato il concetto di Vocazione, di cui riporto alcuni sintetici



TUTTO PARTE DALLA SANTA PASQUA MADONNA DELLA PIETÀ ATTENDE LE RELIQUIE DI UN SANTO DEL IV SECOLO. GENNARO GIOVAZZINO DIVENTERÀ DIACONO

passaggi: “ La Vocazione è la chiamata di Dio a compiere una missione, a realizzare il progetto che Lui ha pensato per ognuno di noi, per la nostra felicità. E’ una richiesta a collaborare con Cristo. Il Signore infonde nel nostro cuore il desiderio di amarlo e servirlo e suscita in noi la volontà di abbracciare una certa scelta di vita. Noi siamo stati voluti da Dio per essere felici e giungere alla verità.

Dio ci ha creato per essere felici! La prima vocazione di ogni persona è di essere Santa: la chiamata alla santità! La vocazione si manifesta spesso attraverso dei Segni che è importante saper ascoltare e interpretare”. Giovazzino ha risposto, subito dopo, alla domanda: Come faccio a conoscere la volontà di Dio su di me? - “Pregare ogni giorno, chiedendo a Dio che ci riveli quali sono i suoi piani su di noi. Chiedere: “Gesù, cosa vuoi che io faccia?”. In primo luogo la rivelazione è il cuore. Ascoltare con il cuore! - Fare discernimento con l’accompagnamento spirituale, una persona, un sacerdote che ci aiuta a comprendere il progetto di Dio, ci guida e ci aiuti nella scelta”. Subito dopo ha raccontato una parte del suo percorso di vita: “ Sono cresciuto in un contesto familiare profondamente cristiano, dove ho respirato aria di Dio fin da piccolo. Frequentavo la parrocchia, facevo parte del gruppo dei ragazzi del coro. Dopo le scuole superiori mi sono iscritto all’Università. Già durante gli anni universitari cominciava a manifestarsi qualcosa a cui non diedi importanza (o forse ero io che mi tappavo le orecchie...). Dopo la laurea e l’abilitazione come ingegnere, mi resi conto che mi mancava qualcosa.

Ero contento per i risultati raggiunti, ma non pienamente felice. Avevo già incontrato nella mia vita il Signore, ma ciò che mi mancava era il donarmi tutto a Lui. Ero combattuto tra i miei programmi e ciò che Dio mi chiedeva e chiedevo che il Signore mi facesse capire cosa volesse da me e mi illuminasse nel compiere la scelta giusta. Mollare tutto mi costava fatica, ma solo più tardi mi resi conto che non ho lasciato nulla ed ho trovato tutto. E poi sentire: “Ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni ed infine “seguimi” rivolto a me...Dopo un lungo periodo di accompagnamento spirituale da parte del parroco e dopo aver esternato la situazione al Vescovo Savino, entrai in Seminario, dove incontrai tanti giovani in ricerca di diverse età con cui condividere quella possibile scelta.

Dopo l’Anno propedeutico di discernimento ho cominciato il percorso di formazione del Seminario. Compresi, quindi, che la nostra felicità sta nel volere quello che vuole Dio”.

Franco Lofrano

Trebisacce: 04/04/2021 - Una Santa Messa per la Pasqua “Cristo è risorto!”, dove i fedeli della Parrocchia Madonna della Pietà, oltre a godere della celebrazione eucaristica da parte di Don Massimo Romano, supportato dall’accollito Gennaro Giovazzino e da un nutrito gruppo di giovanissimi chierichetti, hanno appreso due notizie specialissime. La prima è che l’attuale accolito Gennaro Giovazzino la prossima domenica, 11 Aprile, presso la Basilica – Cattedrale di Cassano All’Ionio, sarà ordinato Diacono da S.E. il Vescovo Savino.



La sera di domenica, presso la Parrocchia Madonna della Pietà, il Parroco e il neo Diacono incontreranno i fedeli per un saluto. Per Giovedì 8 Aprile, di pomeriggio, sempre in Chiesa, Gennaro Giovazzino, durante la fase di preparazione al diaconato avrà piacere ad incontrare e salutare quanti lo vorranno. Il secondo annuncio fatto da Don Massimo riguarda un particolare evento storico che si vivrà presso la Chiesa Madonna della Pietà: a breve la Chiesa ospiterà le reliquie di un Santo del IV Secolo. Si tratta di un evento storico e unico oltre che irripetibile quello di avere per sempre in chiesa il corpo di un Santo. “Un dono grande che Dio fa alla nostra Parrocchia” ha esternato con orgoglio Don Massimo. Il Parroco ha ancora aggiunto: “E’ una Grazia di Dio che riceviamo.

Un martire del IV secolo. Ha vissuto sino all’età di 33/35 anni. E’ vissuto circa 1700 anni fa. I fedeli ora aspettano di vivere lo storico evento e in quell’occasione tutti ne sapranno tanto di più sulla storia del Santo. Tutti sappiamo che Don Massimo è un cultore di reliquie e la sua passione lo ha portato a diventare anche “Parroco Postulatore” per la Diocesi di Cassano All’Ionio.

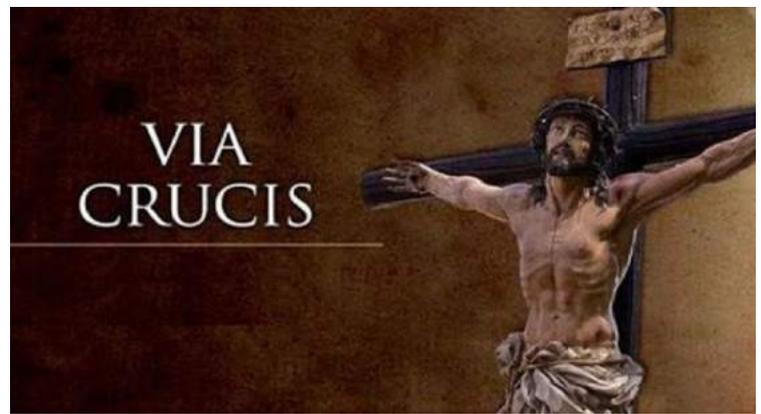
Ma una considerazione va fatta. Se non fosse stato appassionato e Parroco postulatore entrando a far parte di questa famiglia, sicuramente a Trebisacce queste reliquie non sarebbero mai arrivate.

E’ il caso di dire che l’impegno e il quotidiano servizio di don Massimo lo hanno premiato e il suo premio va a vantaggio dell’intera comunità religiosa.

Franco Lofrano

RIFLESSIONI SULLA VIA CRUCIS DI PAPA FRANCESCO

Trebisacce, 03/04/2021 - Ieri sera Venerdì Santo 2021, abbiamo assistito a una bellissima e commovente Via Crucis, presieduta da Papa Francesco, ma soprattutto, come novità, guidata dagli interventi dei bambini, i quali hanno preparato le preghiere e i commenti. Mai come quest'anno, i protagonisti non potevano essere che delle creature così sincere, autentiche e, se vogliamo, severi osservatori di noi adulti, come i fanciulli; dalle mini-"confessioni" sulle loro esperienze a scuola o in famiglia, abbiamo tratto lezioni, specialmente per questi due anni di covid-19, a causa del quale anche loro hanno sofferto tanto, di solitudine e della perdita di qualche caro loro nonno. Autenticità equivale a verità, e in questi tempi di globalizzazione, di indifferenza e di non ascolto dei problemi altrui, essa ci manca in particolare modo. Dopo la Via Crucis, a tal proposito, è stato trasmesso un docu-film su Papa Francesco "Un uomo di parola", diretto e ideato dal bravo Wim Wenders, regista del famoso "Il cielo sopra Berlino". Il film raccoglie buona parte, a più significativa, degli interventi di Papa Francesco, dei suoi discorsi, sia come Vescovo in Argentina, e Sud America, sia come Papa nel mondo, a es. Negli Stati Uniti e in Africa. Eppure è significativo come il regista si sia voluto soffermare soprattutto sui discorsi pronunciati col cuore, ingenuamente, in maniera vera e sincera, in Sud America, suo Paese nativo e dove ha operato da sacerdote. Infatti, a mio avviso, è chiaro il punto di vista di Wenders sull'uso odierno dei media, diventati ormai distruttori primi della verità, quando invece nacquero da divulgatori dell'opinione pubblica. Mi accorgo che la stessa figura del Papa ne viene alquanto deformata, specialmente nei telegiornali, ove è la intenzione propagandista a prevalere, e quella parte dell'opinione che vuole quasi zittire la voce di Francesco, essendo scomoda a tanti. La vera intenzione comunicativa dei soggetti interpellati va sempre tenuta in conto, se no il messaggio non passa. E molti discorsi del Papa, a mio avviso, sono stati fraintesi, e quindi il comunicato "Vorrei una Chiesa povera per i poveri", è diventato famoso per l'anticonformismo e la rivoluzione insita al messaggio, e non come risultato di un pensiero che per la chiesa cattolica dovrebbe essere normale, visto che iniziò con San Francesco d'Assisi, e soprattutto, come disse il Papa nell'intervista, perché la povertà è centro del Vangelo. In tal modo passerebbe del Papa un'immagine da star, da personaggio pubblico, e non da continuatore di Cristo e della sua Chiesa. Questo in quanto forse ancora oggi scegliamo lo spettacolo, cioè Barabba libero e Cristo crocifisso? Già Adorno e Horkheimer della Scuola di Francoforte criticavano la nuova industria culturale, i media, che vogliono diffondere la ideologia corrente, la quale oggi è data dai nuovi populismi, i quali vorrebbero soverchiare lo stato democratico. Se qualcuno diceva che la Chiesa è e è sempre stata corrotta, direi che se Cristo fu ucciso, lo fu per mano dei politici, come Pilato e di Caifa, dei religiosi che



vogliono fare i politici corrotti. Un altro esempio in cui è stato strumentalizzato il messaggio del Papa a fini politici, fu quando Egli disse che il lavoro dà dignità alla vita dell'uomo. Qui sembrava passasse il messaggio dei populismi di destra per i quali chi non lavora non merita nulla. In verità qui il Papa difendeva i diritti dei lavoratori e parlava lamentando lo scarso interesse sociale nella perdita del lavoro o nella difficoltà a trovarne. Il bel lavoro di Wenders dà idea di come a volte, la cornice, la forma può dare luogo a un significato diverso, rispettando l'intenzione comunicativa. La tv, come Facebook o Instagram, a mio avviso, potrebbero decadere, rendersi strumenti folli per fini spregiudicati se una giusta censura non dà ragione di maggior controllo. Non basta dire qualcosa, occorre anche dare attenzione al *How*, al come, la maniera in cui passa una notizia; e se ancora questo non lo si comprende, le testate giornalistiche sarebbero a un vero fallimento se non siamo già giunti alla fine dei punti di vista diversi, e a favore di uno unico e dominante, quello di un nuovo Big Brother.

Emanuela Valastro

UN SOGNO CHE SI AVVERA

"Le nuove generazioni hanno il diritto di poter camminare verso mete importanti e alla portata del loro destino in modo che, spinti da nobili ideali, trovino la forza e il coraggio di compiere a loro volta i sacrifici necessari per giungere al traguardo, per costruire un avvenire degno dell'uomo, nelle relazioni, nel lavoro, nella famiglia e nella società"(Papa Francesco).

Trebisacce, 17/04/2021 - Spesso si sente dire che i giovani d'oggi non hanno ideali, non credono in nulla e si perdono nei meandri della superficialità e della indifferenza. Per fortuna non tutti i giovani vivono in maniera dissoluta, in quanto esistono esempi positivi da imitare e da seguire, giovani che seguono appieno quello che è l'incitamento di Papa Francesco.

Uno di questi splendidi esempi è, senza alcun dubbio, Melissa Pizzurro, tipica bellezza mediterranea, essendo siciliana di Palermo, ma che da qualche anno vive nella nostra Calabria, per il lavoro del suo papà.

Ragazza in possesso di quei valori veri e profondi che ognuno di noi dovrebbe perseguire, fin dalla giovanissima età ha avuto una grande passione per la Moda, tanto da sfilare



per Miss Italia e raggiungere il prestigioso risultato di finalista regionale di Miss Italia Calabria.

Molto solare e determinata, può essere portata ad esempio positivo per i suoi coetanei, in quanto dimostra come con passione, impegno, serietà e sacrificio si possono conseguire risultati ottimali nella vita e si può essere punto di riferimento per tanti giovani che, al contrario, si perdono nei meandri di una vita insulsa e

senza scopi.

La sua grande passione per la Moda non le ha fatto perdere di vista gli impegni di studio, infatti dopo essersi diplomata al Liceo Linguistico, sta affrontando gli studi universitari presso l'Unical, a dimostrazione della sua serietà e maturità, che estrinseca in tutti i settori della vita.

Vedendola apparire sulle pedane, seppur ancora giovanissima, il volto illuminato da quel sorriso che conquista, ci si rende conto immediatamente che non sono le potentissime lampade di un teatro ad illuminare la sua persona, ma la forza interiore che deriva dalla sua grandissima umiltà ed umanità.

Prima di trasferirsi dalla Sicilia è stata anche una ottima giocatrice di Volley, una disciplina bellissima, che presuppone il possesso di qualità non solo atletiche ma anche di condivisione con le compagne.

Quello che Melissa ha nel cuore lo ha anche sulle labbra e ogni sua azione viene portata avanti con quella amabilità, quella dolcezza, che sono e saranno sempre le sue armi vincenti.

Quando le viene chiesto quali sono i valori nei quali crede maggiormente, risponde che questi sono l'altruismo, l'onestà e l'umiltà: già questo potrebbe bastare per collocare questa meravigliosa ragazza nell'Olimpo della Bellezza, non soltanto quella esteriore, ma anche interiore.

Siamo certi che potrà diventare una pietra preziosa nel mondo della moda e dello spettacolo, proprio perché oltre alla sua naturale bellezza esteriore, ha in sé qualità interiori che la fanno assurgere ad esempio veramente mirabile.

Rappresenterà certamente l'esempio più fulgido e splendente nella moda e non diciamo ciò soltanto perché Melissa è una nostra concittadina, ma in virtù delle sue eccellenti qualità professionali, del suo carisma, nonostante la giovane età, della sua modestia e della sua simpatia.

Il sogno di Melissa è sempre stato quello di affermarsi nel mondo della Moda e dello Spettacolo, non in maniera effimera e superficiale, ma con professionalità e serietà; questo sogno inizia a prendere le sembianze della realtà, infatti inizia a raccogliere i frutti del suo lavoro e della sua passione, ottenendo riconoscimenti importanti e facendosi ap-

prezzare e stimare da chi vede in lei le potenzialità vere per poter emergere in questo settore non sempre facile.

La bellezza di Melissa Pizzurro viene esaltata ancora di più dai suoi valori etici, che la fanno distinguere e la rendono davvero speciale agli occhi di chi ha la fortuna e l'onore di conoscerla: riesce a coniugare perfettamente il lato prettamente estetico e quello umano e morale, tanto da creare un connubio perfetto che le permettono di essere completa.

Auguriamo a questa meravigliosa ragazza di raggiungere successi sempre più prestigiosi, in quanto li merita ampiamente.

Sei l'orgoglio della nostra Terra!

Raffaele Burgo

MISS REGINETTA D'ITALIA



Trebisacce, 19/04/2021 - Apprendiamo con piacere che un'altra splendida ragazza, diciassettenne che vive a Trebisacce, Ylenia Pizzurro, sorella di Melissa, si è classificata al 1° posto nel Concorso "Miss Reginetta d'Italia", dimostrando di possedere bellezza esteriore, ma anche grandi virtù morali.

Fin da piccolissima ha sempre amato recitare e vorrebbe fare l'attrice.

Il futuro sicuramente le sarà roseo, viste le potenzialità che la contraddistinguono.

Complimenti vivissimi, con l'augurio di conseguire successi sempre più prestigiosi.

Raffaele Burgo

LA DENUNCIA IN "RITARDO"

Trebisacce, 22/04/2021 - Se si denuncia in ritardo uno stupro, esso perde di credibilità? Certo che no, ma questa risposta non è proprio scontata per tutti, sicuramente non lo è per chi è potente e crede di poter modificare un evento o il finale stesso tentando in tutti i modi di negare l'evidenza.

In seguito alle notizie divulgate di recente, la domanda che ultimamente è sorta a tutti è perché si pensa che una denuncia fatta immediatamente dopo aver subito uno stupro abbia più valenza di una fatta dopo giorni, un mese, o anche un anno?

Nel momento in cui parliamo di stupro, parliamo di violenza sessuale, fatta senza scrupoli, senza pensarci due volte.

Proprio come ogni tipo di violenza, è sempre complicato rendersi conto di quanto accaduto ed essere abbastanza lucidi per parlarne e denunciare.



Chi ne è vittima subisce un atto sessuale contro la sua volontà, si tratta di un delitto, e, come in tutti i delitti, i colpevoli devono essere condannati. Un atto del genere può forgiare nella mente un forte trauma, difficile da

“accettare” e superare.

Possono volerci ore così come anni. Chi subisce tale violenza si ritrova a convivere con le proprie emozioni, sensazioni, molte donne provano un senso di vergogna, di imbarazzo, autoconvincendosi di essere “sporche” e sbagliate, quando la colpa invece è solo delle menti malate di chi compie.

Sono tanti i modi in cui una persona può reagire di fronte a questo ma soprattutto ogni donna deve sentirsi libera di avere il tempo per metabolizzare. Non si tratta di un giochetto, di uno scherzo, di un’azione compiuta per divertirsi, ma di un atto spregevole oltre l’immaginabile. E se accade non è colpa dell’abbigliamento, di una gonna più corta che si decide di indossare, di una maglia più aderente, di un rossetto rosso o di un paio di tacchi a spillo.

Il modo in cui una donna è vestita non può essere giudicato come un attenuante, non giustifica l’abuso.

Ha rilevanza il luogo in cui avviene uno stupro? Non dovrebbero esistere luoghi in cui una donna, in questo caso, e anche un uomo non debbano sentirsi al sicuro. Che lo stupro avvenga in discoteca o in casa è pur sempre uno stupro, il luogo è irrilevante, non ci sono contesti o situazioni che autorizzano una persona a compiere questo gesto.

La cosa più terribile è che questo tipo di violenza è praticato anche dai più giovani, da adolescenti convinti di non commettere nulla di sbagliato. E’ fisiologico che un padre difenda il proprio figlio a priori, ma in questo caso non è accettabile. A maggior ragione che la persona in questione sia il figlio di un personaggio in grado di influenzare e richiamare l’attenzione dell’opinione pubblica. Ovviamente la magistratura avrà modo di analizzare la vicenda, ma una cosa è certa, chi compie uno stupro va punito, non possono esserci nè “se” e nè “ma”. E soprattutto non si può essere consenzienti ad una violenza, questa frase non deve essere più detta.

MILENA ANGELILLO

Chi è Milena Angelillo?

Milena è una ragazza d’altri tempi, una ragazza che crede ancora fermamente nei valori veri e profondi della vita, una ragazza appassionata di giornalismo e che, quindi, rincorre il suo sogno di lavorare nel settore, studiando all’Università al fine di aumentare le sue conoscenze.

Come si può vedere, ama scrivere in modo forte e determinato, occupandosi di tematiche attuali, sempre con quella sensibilità che contraddistingue tutta la sua vita.

Legata alla famiglia e ai principi tradizionali, è un punto di riferimento per tanti giovani.

Le auguriamo grandi successi, certi che la sua passione la porteranno a raggiungere traguardi prestigiosi.

Raffaele Burgo

LA CONFRATERNITA MISERICORDIA A SERVIZIO DEL TERRITORIO CONTRO IL COVID-19

Healthcare cure concept with a hand in blue medical gloves holding Coronavirus, Covid 19 virus, vaccine vial



Trebisacce, 03/04/2021 - La Confraternita Misericordia di Trebisacce sta portando avanti, dal mese di ottobre del 2020 un’intensa battaglia contro il Covid-19, ponendosi

con la propria esperienza e le proprie competenze al servizio del territorio.

Un impegno, quello profuso con dedizione e passione dai volontari della Misericordia, che conferma un percorso che parte da lontano, iniziato oltre vent’anni fa e fatto di abnegazione, attenzione, passione, professionalità e carità cristiana.

Dal mese di ottobre dell’anno scorso, sempre in prima linea, la nostra associazione, col patrocinio del Comune di Trebisacce e in collaborazione con il Dott. Vincenzo Ippolito e Giuseppe Campanella, ai quali va il nostro più sincero ringraziamento, ha dato vita ad un servizio di screening del territorio proponendo la possibilità di effettuare tamponi faringei a un costo calmierato per venire incontro all’esigenza di una popolazione che ha dovuto confrontarsi con un nemico invisibile, subdolo e potente, che ha minato nelle fondamenta le dinamiche quotidiane e quelle legati agli affetti.

Oggi, nel momento in cui la Calabria vive con intensità la terza ondata derivante dell’Emergenza Covid-19, siamo ancora in prima linea, ogni giorno, cercando di dare risposte a chi si chiede quale battaglia dovrà combattere prima. Il tutto senza che vengano mai meno tutta quella serie di servizi, dal banco alimentare al servizio di assistenza, al supporto al 118 provinciale ai trasporti della speranza, che negli anni ci ha reso un punto di riferimento e che ha reso il volto nei nostri volontari e le divise che indossano simbolo di aiuto, sostegno, solidarietà.

Mi ritrovo oggi a scrivere queste righe perché voglio dire a tutti i ragazzi, ai dipendenti e a tutti i volontari, che donano il proprio tempo alla nostra comunità, mettendo a rischio la propria salute e camminando al fianco chi ha bisogno, la parola GRAZIE, certo di interpretare il sentimento di tutti i

cittadini della nostra splendida terra, soprattutto di quelli di cui abbiamo incrociato il percorso di vita.

A loro, ai cittadini, invece, ribadisco un concetto di cui sono certo siano già a conoscenza: la Confraternita Misericordia di Trebisacce c'è e ci sarà, al fianco di chiunque abbiamo bisogno del nostro aiuto, finché non vinceremo insieme questa lunga battaglia.

Firmato

Vincenzo Liguori

Governatore Pro Tempore della Misericordia di Trebisacce

UNA VOCE, UNA EMOZIONE

"Una vita senza musica è come un corpo senz'anima" (Marco Tullio Cicerone).



Trebisacce, 01/04/2021 - Scrivere di un'artista come Marianna Cataldi necessiterebbe di uno spazio enorme, soltanto per fare menzione dei suoi innumerevoli successi, per cui in questa sede preferiamo soffermarci maggiormente su quelle che, secondo noi, sono le sue virtù e le sue qualità interiori.

Spesso, quando si raggiungono vette importanti nel mondo del lavoro, si tende ad autoesaltarsi, a creare attorno a sé un alone quasi di mistero, mentre Marianna è rimasta la persona di sempre: umile, modesta, sensibile, solare.

Il nostro Sud ha espresso, nel corso degli anni, artisti in ogni campo, ognuno dei quali ha lasciato una impronta indelebile e questa nostra conterranea, seppur milanese di adozione, ha il cuore nella nostra Trebisacce e questo è un altro importante tassello che la colloca sulle vette più alte della affettività, considerato che, purtroppo, in molti dimenticano le proprie origini, al contrario di Marianna, che ama di un amore viscerale tutti i luoghi della sua infanzia.

La passione per la musica, che l'ha animata fin dalla sua più tenera età, non l'ha mai abbandonata e lei, con caparbietà, impegno, serietà e professionalità, è riuscita a percorrere un cammino fatto di soddisfazioni e successi.

Sentirla cantare significa immergersi in un mondo fatto di emozioni, in quanto la sua voce non esprime soltanto parole, ma trasmette quel quid in più che serve a far sì che la musica diventi davvero un volò per elevarsi verso l'infinito.

Si dice che quando un "pezzo" fa venire i brividi vuol dire che l'artista riesce a far entrare chi ascolta non soltanto nel testo, ma nella profondità di ciò che "dona" con la sua interpretazione.

Ebbene, Marianna Cataldi è una delle pochissime cantanti capaci di far chiudere gli occhi e di penetrare il cuore con la sua splendida voce, proprio perché canta con il cuore.

"Dove le parole finiscono, inizia la musica" (Heinrich Heine).

Ecco, Marianna fa musica anche quando le parole finiscono, infatti riesce a cantare con gli occhi, immedesimandosi nel suo lavoro totalmente, per cui anche quando il testo termina, si può sentire ancora l'eco della sua voce soltanto guardandola.

E questo non è poco!

Il grande Mogol dice: *"Il canto che non emoziona è soltanto un esercizio acrobatico delle corde vocali"*.

Marianna Cataldi riesce a coniugare perfettamente le due cose, cioè ha una grande voce e, nel contempo, emoziona ad ogni nota, fa sussultare l'animo, tanto da creare un connubio perfetto tra chi ascolta e chi interpreta.

Auguriamo a questa splendida artista successi sempre più gratificanti sia nella Musica che nella Vita, perché in pochi lo meritano come lei, non soltanto per la sua bravura, ma anche per i valori etici che l'hanno sempre contraddistinta.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

"Pasqua 2021"

Verrò da Te, Signore,
sulle ali morbide del vento
coi battiti del silenzio e dell'immenso.

Dentro l'anima dell'amore
sta il mondo vero degli umani.
E, coi figli e i nipotini, incantevole,
scorre il tempo che sto vivendo.
Nella mia storia innamorata,
salgo sul carro del vincitore,
in compagnia dell'Angelo cantore,
mentr'egli canta che tutto è Amore...
e, sulle note di una musica infinita,
mi par di veder colei che tanto amai,
mentr'era qui, in questa vita.

Ma Tu, ora...Tu stai soffrendo...
Anche Tu sei figlio...e sei mio fratello.
Rischi di morir di stenti...
o d'annegare in mare.

Nell'intimità che mi comprime,
si svolge, lenta, la tua agonia.
Ti prego tanto, fratello mio,
battimi Tu, sul petto,
se dimentico di farlo io.

Viviamo il tempo di un'epidemia
che tante persone si porta via.
Oggi che è Pasqua, Signore,
sia la croce a dar senso al dolore.
E ci aiuti a capire perché siamo nati,
perché Tu sei morto e per chi, poi,
Tu sei risorto.

Fissami bene, dentro gli occhi.
Penetrami dentro il cuore;
insegnami a guardare il cielo,
(lo sguardo rivolto al sole).

Olindo Moretti